

STUDI DI GRAMMATICA ITALIANA
VOLUME XLII

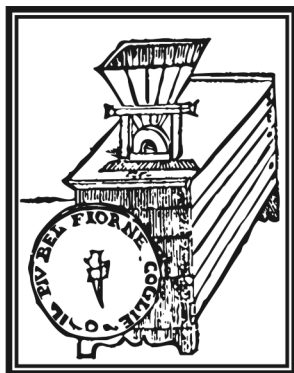
STUDI DI GRAMMA- TICA ITALIANA



A CURA DELL'ACCADEMIA DELLA CRUSCA



VOLUME XLII



FIRENZE - LE LETTERE
MMXXIII

Direttore: Rosario Coluccia (Lecce)

Comitato di direzione: Marco Biffi (Firenze)
Nicola De Blasi (Napoli)
Nicoletta Maraschio (Firenze)
Teresa Poggi Salani (Firenze)
Lorenzo Renzi (Padova)
Francesco Sabatini (Roma)
Anna Siekiera (Pisa)
Gunver Skytte (Copenaghen)
Harro Stammerjohann (Francoforte)

Comitato di redazione: Marco Biffi (Firenze)
Francesca Cialdini (Firenze)
Domenico De Martino (Firenze)

La Rivista è in fascia A secondo la valutazione ANVUR.
Gli articoli proposti per la pubblicazione sono sottoposti al parere vincolante di due revisori anonimi.

Editoriale Le Lettere s.r.l.
Via Meucci, 17/19
50012 Bagno a Ripoli (FI) – Tel. 055645103
periodici@lelettere.it
abbonamenti.distribuzione@editorialefirenze.it
www.lelettere.it

PRIVATI
SOLO CARTA: Italia € 110,00 - Estero € 125,00
CARTA + WEB: Italia € 130,00 - Estero € 145,00

ISTITUZIONI
SOLO CARTA: Italia € 160,00 - Estero € 175,00
CARTA + WEB: Italia € 180,00 - Estero € 195,00

Periodico annuale

POLIMORFIE DELLE PREPOSIZIONI ARTICOLATE:
RESE SINTETICHE ~ RESE ANALITICHE
NELL'ITALIANO SCOLASTICO TRA OTTO- E NOVECENTO

mi sento nascere un dubbio che la qualificazione di *articolata*, data alla preposizione unita cogli articoli, non corra. Ed eccone il perché. *Articolato*, dice il vocabolario, significa 1° *distinto*: 2° *che ha gli articoli, cioè le giunture*. Dunque preposizione *articolata* sarà o *preposizione distinta*, o *preposizione con le giunture*. Perocché, presupposto che i Grammatici abbiano dato il nome di articoli alle particelle *il, lo, la*, ecc., per un translato dalle giunture del corpo a quelle del discorso, non consegue, a ciò che a me ne pare, che dir si possa *articolata* una preposizione, derivando questa qualificazione da *articolo* in senso metaforico. E però, se dobbiamo stare a quello che il vocabolario ne insegna, ove leggiamo *due preposizioni articolate* intenderemo *due preposizioni distinte*, se così ci piace, ovvero *due preposizioni cogli articoli* cioè *con le giunture*, se così meglio ne aggrada, ma non *due preposizioni unite con gli articoli*, intesi per *parole declinabili* ecc. come avvisa lo stesso vocabolario.

Postille alle osservazioni critiche di Innocenzo Fantoni sopra la parte prima della Grammatica delle due lingue, italiana e latina del Canonico Ferdinando Bellisomi, Milano, Tipografia Pogliani, 1825, pp. 14-15.

1. *La nozione di preposizione articolata*

Se all'interno dei modelli grammaticali d'impianto tradizionale le *preposizioni proprie* (d'ora in poi PrepPr) sono state classicamente collocate, come elementi sincategorematici, all'interno della classe delle *parti del discorso invariabili* con funzione relazionale, non altrettanto lineari sono state le definizioni lessicografiche e grammaticografiche impiegate per identificarne e descriverne le caratteristiche assunte in combinazione con gli articoli determinativi (PrepArt).

Le oscillazioni definitorie riscontrabili nel corso dell'Ottocento si collegano anzitutto, ma solo in parte, ad aporie identificative di ciò che debba essere incluso nella classe delle PrepPr, che per qualcuno rimanda ai soli *se-*

*gnacasi a, da, di*¹, per altri include elementi «che consistono in una voce sola» (Trenta 1867, p. 79), i quali possono coincidere con sole *particelle* monosillabe² oppure anche con polisillabi³, purché non *composti*⁴.

Anche successivamente alla definitiva definizione delle PrepPr come classe chiusa di *preposizioni semplici* o *monosillabiche* inclusiva dei tipi *a, con, da, di, in, per, su, tra/fra*⁵, la correlata locuzione *preposizione articolata* ha continuato a lungo ad essere oggetto di descrizioni eterogenee e di definizioni lessicografiche discordanti: alcune identificano la classe nelle sole rese sintetiche, corrispondenti a mere fusioni grafiche (*a+i >ai; a+gli >agli*) o a esiti di fenomeni di giuntura (*su+la >sulla; con+il >col*); altre includono nella categoria tutti gli usi combinati di PrepPr in condizioni di adiacenza con articoli determinativi, quindi anche le rese analitiche (*con il, per la, ecc.*).

PrepArt è la preposizione «accompagnata con articolo suffisso» per il *DEI*⁶, più indeterminatamente «congiunta con l'articolo» per il *DELI*_n. Nel definire la PrepArt come «quella alla quale viene incorporato l'articolo», il *GDLI* cita il seguente esempio seicentesco tratto da Cinonio (Robustelli 2007) che evidenzia come l'agglutinazione sia considerata requisito neces-

¹ Puoti (1833, p. 162): «se talora la preposizione non altro fa che variare il caso di un nome senza aggiungere alcuna particolar significazione, si appella allora propriamente *Segnacaso*, e tali sono le tre particelle *di, a, da* le quali servono a' tre casi genitivo, dativo, ablativo».

² «Le *semplici* sono formate di una sola voce, come: *a, da, con, per, in*» (Bindi 1867, p. 29). Cfr. invece Mucci (1824, pp. 58-59): «Parecchi Gramatici contano per preposizioni solamente le parole *a, di, da, in, per, con, senza, tra e fra*. Noi però crediamo dover seguire quelli che vi contano anche *su, sopra e sotto, dentro, fuori, presso, circa e intorno, accanto, allato, vicino, lungo, dietro, avanti e innanzi, verso, contra, incontro, rimpetto, sino, oltre, secondo e giusta* [...] per due ragioni: la prima perché esse esprimono relazioni di nomi; la seconda perché sono state come preposizioni riguardate anche dai latini, dai quali noi l'abbiamo ricevute».

³ Ad es. per Scavia (1863, p. 70) «sono *semplici* le preposizioni *di, a, da, per, in, con, su, tra, sopra, sotto, senza, salvo, eccetto, giusta, secondo, mediante, verso, contro, dentro, fuori, prima, dopo, vicino, lontano, intorno, appo, presso, circa, anzi, avanti*».

⁴ «Le preposizioni [...] si dicono *composte* se constano di più voci, o unite, come *accosto, allato, infino, appresso, incontro*, o distinte, come *verso a, contro a, lungi da, indipendentemente da, a guisa di, in comparazione di* ec.; le quali sono dette *maniere o locuzioni prepositive*» (Piazza 1878, p. 106). Per altri, però, «*composte* sono eziandio le preposizioni articolate: *del, al, nel, sul, col, ec.*» (Bindi 1867, p. 30).

⁵ Cfr. Consales 2018; Rizzi 2022; Salvi 2013. Non aderisce a questo modello la grammatica di Schwarze (2009, pp. 211-12), che esclude *su* dal gruppo delle *preposizioni semplici*, il quale comprende invece *entro, lungo, salvo, secondo, senza, tranne, verso*.

⁶ La locuzione «preposizione articolata», attribuita da Giovanni Alessio al XIX secolo e lemmatizzata autonomamente nel *DEI*, compare s.v. *prepórrre* nel *DELI*_n, che ne attribuisce la prima attestazione a G. Gherardini, *Introduzione alla grammatica italiana per uso della classe seconda delle scuole elementari*, Milano, Imperiale Regia Stamperia, 1838, p. 35 (ma in realtà può essere retrodatata al 1825, data della prima stampa del volume, peraltro oggi consultabile in rete fra le riproduzioni digitali di Google Libri in books.google.it). Sulle attestazioni della polirematica negli anni Venti dell'Ottocento cfr. nota 27.

sario e sufficiente: «I-5: *Al*, così unito e senza nota d'apostrofo, è segno articolato del terzo caso di maschio nel minor numero».

Dubbia risulta l'interpretazione delle glosse fornite da molti dizionari monovolume dell'ultimo quarantennio che, lemmatizzando la locuzione sotto la v. *preposizione* o l'aggettivo *articolato*, forniscono definizioni che possono, a seconda dei casi, fare generico riferimento a *unioni*⁷ o *fusioni*⁸ della PrePr con un articolo determinativo o invece circoscrivere e circostanziare la casistica⁹. Il duplice statuto della nozione risulta evidente nel Garzanti, che nella nuova edizione datata 2006 definisce la PrepArt come «preposizione che risulta dalla fusione di una preposizione semplice e un articolo determinativo (*dello, della, degli, delle* ecc.)»¹⁰ ma nella scheda grammaticale relativa alla medesima voce precisa che «delle preposizioni articolate, alcune hanno forma analitica (cioè la preposizione e l'articolo si scrivono separati: *con il, fra la* ecc.) altre hanno forma sintetica (cioè la preposizione e l'articolo si scrivono uniti: *sui, dalla* ecc.)». A un'interpretazione estensiva aderisce – come già il GRADIT – anche il *Nuovo De Mauro*¹¹.

Le discrepanze documentate nelle definizioni dizionariistiche trovano riscontro anche nelle presentazioni contenute nelle grammatiche scientifiche più recenti. Tra coloro che aderiscono a un'interpretazione restrittiva va citato Serianni (1988, IV, 77), secondo il quale la PrepArt è la *forma sintetica* che può risultare «dall'incontro tra una preposizione e un articolo determinativo» ed è d'uso obbligatorio nell'italiano contemporaneo soltanto per *a, di, da, in, su*.

Le preposizioni che «si combinano con l'articolo del nome complemento, formando preposizioni articolate» sono *a, di, da, in, su* anche per Prandi (2006 [ed. 2020], p. 343) e per Prandi-De Santis (2020, p. 190), men-

⁷ Ad esempio il DIR (1988), s.v. *preporre*: «Le preposizioni semplici (*di, a, da, in, con, su, per, tra, fra*) possono unirsi (salvo *tra, fra* e anche *per* nell'uso moderno) con un articolo determinativo, e in tal caso si chiamano preposizioni articolate». Più recentemente, nella versione on line del Sabatini-Coletti (2008) s.v. *preposizione*: «p. *articolate*, risultanti dall'unione tra una preposizione propria e un articolo determinativo: p.e. *dei, alla, sul* ecc.» (dizionari.corriere.it, consultazione gennaio 2023).

⁸ Nella nuova edizione del Devoto-Oli (2011) curata da Luca Serianni e Maurizio Trifone per Mondadori Education: «*Preposizioni articolate*, risultanti da una fusione con l'articolo: *del da di il, al da a il, ecc.*».

⁹ È il caso del Gabrielli (2018) disponibile all'indirizzo <https://dizionari.repubblica.it/italiano.html>, in cui si legge s.v. *articolato*: «Di preposizione semplice congiunta in un unico segno grafico con l'articolo determinativo che immediatamente la segue: *del (di+il), alla (a+la), sugli (su+gli)*».

¹⁰ La definizione differisce nella forma ma non nella sostanza nella versione del dizionario consultabile in rete («si dice di preposizione unita con un articolo in un'unica parola (p.e. *al, del, col*)») (<https://www.garzantilinguistica.it>, consultazione gennaio 2023).

¹¹ *Preposizione articolata*: «p. costituita dall'unione di una preposizione propria con un articolo determinativo, che può essere analitica (ad es.: *per il, tra il, fra il*) o sintetica (ad es.: *del, al, dal, nel, col, sul*)».

tre la creazione di PrepArt può derivare anche dall'unione con *con* secondo Dardano-Trifone (1997, p. 158)¹² e Lugarini-Dota (2018, p. 240)¹³ che includono nei prospetti compositivi, seppur con note di precisazione degli usi, tutte le rese disponibili.

Introducendo le preposizioni come modificatori con ruolo di *testa* dei sintagmi preposizionali, Salvi-Vanelli (2004, p. 174) presentano le PrepArt come prodotti della fusione fonologica tra una PrepPr e un articolo definito: in questa prospettiva, nel precisare che l'uso della preposizione articolata è facoltativo con *con*, infrequente con *per* e inesistente per *tra* (*fra*), di fatto mettono in evidenza che anche per loro soltanto le forme sintetiche rientrano a pieno titolo tra le PrepArt.

L'attenzione è posta sulle realizzazioni orali anche da Andreose (2010, p. 617 sgg.), che all'interno del gruppo delle *Prep primarie* o *semplici* dell'italiano antico distingue tra *Prep articolabili* e *Prep articolate*, includendo nella seconda sottoclasse soltanto quelle «che possono unirsi all'articolo definito per formare un'unica parola fonologica» (p. 631).

Un'interpretazione restrittiva più orientata sulla fusione grafica è adottata da Andorno (2003, p. 40), che scrive: «Quando il sintagma nominale [che segue le Prep.] comprende un articolo determinativo, *di*, *a*, *da* e *in* si fondono con esso dando luogo a una *preposizione articolata*. Con *con* e *per* la fusione è facoltativa – rara e arcaica nel secondo caso – mentre con *tra* e *fra* non è possibile. La fusione è segnalata nella grafia anche con la preposizione *su*».

Per converso, tutte le possibili rese delle combinazioni di Prep+Art sono incluse nella categoria delle PrepArt indipendentemente dagli eventuali fenomeni di fusione grafica o fonologica da Patota (2006, p. 64; 2013, pp. 134-35), che nel presentare il «quadro completo delle p. articolate», introduce tutte le combinazioni vive nell'italiano contemporaneo. La medesima prospettiva si rileva in Bonomi (2003, p. 116): «Le preposizioni articolate si scrivono unite se formate con *in*, *su*, *a*, *da*, *di*, separate se formate con *per*, *con*, *tra/fra*».

La sostanziale irrisolta ambiguità della nozione di PrepArt si accompagna alla natura composita delle parole che rappresenta¹⁴: l'attribuzione di

¹² «Per quanto riguarda le preposizioni articolate formate da *con*, occorre distinguere tra uso scritto e uso parlato. Nella lingua scritta si preferiscono in genere le forme staccate [...]; tra le forme unite si usano ancora *col* e *coi*, mentre le altre hanno un carattere letterario. Nella lingua parlata, invece, prevalgono le preposizioni articolate *col*, *colla*, *coi*, *cogli*, ecc. che sono più facili da pronunciare».

¹³ «La fusione della preposizione *con* è ormai assai rara nell'uso».

¹⁴ Come segnalato da Colombo-Graffi (2017, pp. 167-69), significativi problemi di posizionamento dei confini categoriali si pongono peraltro anche rispetto alla distinzione tra PrepPr e Prep *improprie*.

un valore essenzialmente soltanto funzionale ne determina in genere l'esclusione dal gruppo delle *parole lessicali* o *parole piene* o *parole contenute*¹⁵, ma la scelta può risultare discutibile da un punto di vista epistemologico¹⁶ e anche pragmaticamente fuorviante, soprattutto quando si assumano prospettive d'analisi che richiedono la considerazione di valori semantici di tipo relazionale¹⁷.

In una prospettiva di modellizzazione teorica il sincretismo delle PrepArt le rende equivoche rispetto ai canonici paradigmi grammaticali della categorizzazione in *parti del discorso*¹⁸ e ai conseguenti canoni descrittivi. Le possibilità di resa sintetica che caratterizzano la relazione di complementarità tra alcune preposizioni (invariabili) e l'articolo (variabile) agiscono, infatti, anche sulla dimensione classificatoria morfo-sintattica: nelle rese univariate l'obbligatorietà dell'accordo con genere e numero dell'*aggiunto* che costituisce il complemento introdotto dalla PrArt implica che quest'ultima diventi sensibile a elementi flessionali che violano il tratto dell'indeclinabilità che caratterizza la classe grammaticale su cui insiste l'etichetta denominativa italiana¹⁹.

La monosillabicità delle PrepPr dell'italiano che, sin dalle origini, le ha disposte a combinarsi con gli articoli determinativi secondo schemi alta-

¹⁵ Gli applicativi informatici di linguistica computazionale, ad esempio, inseriscono tipicamente in automatico le preposizioni semplici e articolate nella lista delle *parole vuote* escluse dai lessici di frequenza.

¹⁶ La criticità veniva esaminata già da Crisari (1971) che, nel proporre un modello d'analisi delle PrepPr di prospettiva semantico-correlazionale, segnalava la necessità di individuare «componenti semantici fondamentali e secondari (inclusi quelli di carattere funzionale) per arrivare a disporre di categorie semantiche generali a cui riferire i vari tipi e classi di correlazione» (p. 116).

¹⁷ L'impossibilità di considerare le relazioni concettuali transfrastiche (Prandi-Gross-De Santis 2005) attraverso la categoria delle Prep tradizionalmente concepita può essere superata nella prospettiva ontologica di sintassi del lessico proposta da Fasciolo-Gross (2020, p. 153 sgg.) considerando le Prep, insieme alle congiunzioni, «in termini di parametri, piuttosto che di parti del discorso distinte»: tale approccio consente, infatti, di «confrontare espressioni che sarebbero altrimenti inconfrontabili» (p. 159).

¹⁸ Accennato in De Cesare (2019, 26), il tema relativo all'appartenenza categoriale atipica delle rese sintetiche delle PrepArt non sembra essere stato sin qui oggetto di specifici approfondimenti in ambito italiano. Il loro statuto grammaticalmente ibrido è stato invece analizzato attraverso la comparazione fra più lingue da Sörös (2020), che – sottolineandone l'andamento in controtendenza rispetto all'inclinazione delle lingue romanze alla riconversione in direzione analitica – lo interpreta e descrive come fenomeno di grammaticalizzazione secondaria.

¹⁹ Centrando il focus sul ruolo grammaticale dell'articolo, il francese attribuisce invece alle rese sintetiche derivate dalla fusione con le preposizioni *à* e *de* la denominazione di *articles contractés* che definisce un insieme chiuso e strettamente regolamentato (Ilinski 2003). Adottando questo tipo di approccio in prospettiva didattica, Lo Duca (1997) suggerisce che la riflessione linguistica a proposito delle rese preposizionali sintetiche insista appunto sul ruolo flessionale svolto dall'articolo, poiché «è quest'ultimo che cambia la sua forma, non certo la preposizione» ed è «solo l'articolo che risponde insieme alle due caratteristiche di precedere il nome e di concordare con esso in genere e numero» (pp. 156-57).

mente variabili ha, d'altra parte, impedito che le parallele rese alternative assumessero valore distintivo, come avvenuto in altre lingue²⁰.

Malgrado la generale tendenza a «fissare in forme cristallizzate, o quanto più possibile cristallizzate, le sequenze di fonemi che individuano un elemento lessicale» (De Mauro 1963 [ed. 2003], p. 411), anche nel periodo postunitario le varianti concorrenti delle PrepArt italiane hanno mostrato una speciale propensione alla coesistenza all'interno di un sistema che ancora nell'arco del secolo successivo ha faticato a trovare un suo definitivo assetto. Il processo evolutivo è stato caratterizzato da una almeno apparente arbitrarietà: le fasi che hanno condotto alla progressiva standardizzazione delle principali realizzazioni delle PrepArt non si sono, infatti, conformate a principi e dispositivi di formazione comuni ai diversi elementi funzionali né hanno perseguito obiettivi di regolarizzazione del paradigma: opposte spinte tra canoni d'ispirazione letteraria e varietà parlate o diatopicamente marcate hanno, anzi, portato a soluzioni differenziate sulla base di principi combinatori di volta in volta riconducibili a giustificazioni eufoniche o idiosincrasie soggettive, pseudo-regole astrattamente concepite o esigenze pragmaticamente motivate.

In questo perimetro, non dev'essere stato secondario il ruolo svolto dai modelli proposti come imprescindibili o almeno preferenziali nel contesto scolastico, contesto che mostra di aver oggi raggiunto la condivisione di un paradigma di riferimento piuttosto saldo e – con pochissime eccezioni – di convenzioni definitivamente assestate. A prescindere dagli approcci didattici adottati²¹ – che possono attribuire loro un ruolo di *connettori* o *segni funzionali*, o esaminarne i valori in termini di elementi di *gruppi* o *sintagmi preposizionali* – le PrepSempl secondo le grammatiche scolastiche contemporanee sono infatti le nove²² particelle *di, a, da, in, con, su, per, tra/fra*.

Al di là dell'interpretazione estensiva o ristretta attribuita alla polirematica, le possibilità di resa sintetica delle forme articolate sono coralmemente descritte in direzione di un'obbligatorietà esclusivamente prevista per le composizioni con *di, a, da, in, su*. Per *con* sono di norma consigliate le forme ana-

²⁰ Le varianti possiedono valori semanticamente e pragmaticamente differenziati ad esempio nel tedesco (Cabredo Hofherr 2013).

²¹ Già segnalati sin dagli anni Settanta del Novecento (Berretta 1979) in relazione alle categorizzazioni previste da diversi approcci dell'*analisi*, non solo *logica*, i problemi posti dalla trattazione tassonomica del tema di preposizioni e gruppi preposizionali in termini di *complementi* risultano superati nelle prospettive didattiche della grammatica valenziale (De Santis 2016; Prandi 2019).

²² Le preposizioni sono naturalmente otto, invece che nove, per chi considera il loro valore funzionale invece dell'aspetto formale: in questo caso *tra* e *fra* costituiscono, infatti, semplici varianti eufoniche (Prandi-De Santis 2011, p. 460).

litiche: a seconda dell'articolo con cui la preposizione entra in combinazione, le rese fuse possono essere indicate come poco appropriate perché appartenenti ai registri poetico-letterari (*collo, colla, colle, ...*) o al contrario a quelli parlati (*coi, col*). Come superati, quando censiti, sono segnalati gli esiti sintetici in composizione con *per*; come inammissibili quelli con *tra* e *fra*.

In questo quadro generale, il contributo si propone di delineare le alterne vicende di rese e prescrizioni normative che hanno caratterizzato i modelli scolastici dell'ultimo secolo e mezzo, e principalmente quelli documentati nel cinquantennio a cavallo tra Ottocento e Novecento. L'ipotesi prospettata è che in tale periodo le concrete prassi si siano andate dirigendo, per opera degli insegnanti a favore di allievi prevalentemente ancora dialettofoni, verso un paradigma semplificato rispetto a quello disponibile in altre varietà dell'italiano e anche a quello descritto dagli stessi libri di testo concepiti per il contesto educativo. L'analisi comparativa a supporto di tale ipotesi si fonda di conseguenza su due distinte tipologie di fonti: le grammatiche didattiche da un lato, i quaderni di scuola dall'altro.

2. Le preposizioni articolate nella grammatica scolastica

2.1. Premesse metodologiche

I quaderni di scuola che compongono il corpus qui assunto a riferimento fanno parte della collezione dell'archivio digitale del progetto di ricerca CoDiSSC (*Corpus digitale delle scritture scolastiche*), che comprende più di un migliaio di documenti redatti in regioni del nord Italia e principalmente in Valle d'Aosta, Piemonte e Liguria nei primi centocinquanta anni postunitari. Ai fini del presente lavoro i dati relativi alla presenza e distribuzione delle forme rappresentate sono acquisiti attraverso due approcci metodologici integrati.

In prospettiva quantitativa ed evolutiva viene fatto riferimento a un campione di quaderni già trascritti e sottoposti a trattamento computazionale per lo studio diacronico dell'*italiano scolastico*²³: le fonti incluse nel corpus sono 150 in totale e si ripartiscono in modo bilanciato su sei ventenni che

²³ Rimandando a Revelli (2013, p. 63 sgg.) per una presentazione più dettagliata di tecniche e metodologie adottate per la costituzione del corpus generale, mi limito a precisare che il campione di scritture qui preso a riferimento corrisponde a circa 160.000 parole grafiche: nel novero sono incluse per ovvie ragioni anche le cosiddette *parole vuote* invece non considerate ai fini della predisposizione del VoBIS - *Vocabolario di Base dell'Italiano Scolastico* (Revelli 2015, 2020).

coprono il periodo compreso tra il 1880 e il 2000. Il corpus è integrato da un campione di ulteriori 50 quaderni di *lingua italiana* relativi al primo quarantennio del Novecento: lo spoglio qualitativo si concentra sulle scritture più rappresentative delle varietà di italiano di cui sono portatori gli alunni, quindi sui componimenti a tema libero o comunque maggiormente svincolati dagli ingombranti modelli che le tipologie esercitative dell'epoca imponevano, rendendo i testi poco o affatto rappresentativi delle reali competenze degli apprendenti²⁴.

Le citazioni di estratti dai quaderni di entrambi i campioni considerati sono introdotte attraverso indicazione della data e, tra parentesi quadre, del codice numerico che consente di identificare i documenti liberamente consultabili nell'archivio digitale disponibile sul web (codissc.it).

L'andamento evolutivo dei modelli formalmente indicati nel contesto scolastico è indagato attraverso la consultazione di grammatiche espressamente concepite per fini didattici, possedute in versione digitale o cartacea nella collezione del medesimo progetto di ricerca CoDiSSC, che comprende più di duecento testi stampati tra XIX e XX secolo²⁵: non essendo possibile menzionarle tutte, saranno inclusi nella bibliografia finale solamente i riferimenti ai volumi direttamente citati nel testo con rimando Autore-data²⁶.

2.2. *Le preposizioni articolate nella manualistica didattica*

Occasionalmente documentata per scopi didattici già prima degli anni Trenta dell'Ottocento²⁷, la locuzione PrepArt è entrata stabilmente a far par-

²⁴ Nel periodo esaminato anche le scritture apparentemente più autentiche riproducevano in realtà modelli e canovacci forniti dagli insegnanti, che gli alunni si dovevano limitare a riprodurre con minime modifiche indicate attraverso consegne molto vincolanti: le varietà e le competenze rappresentate risultano pertanto solo parzialmente attendibili, come dimostra – nei quaderni redatti da un medesimo scrivente – la comparazione tra le scritture più *ecologiche* perché meno artificiose (appunti, diari personali, componimenti a tema libero e simili) e quelle strettamente guidate (Revelli 2010).

²⁵ A proposito di impostazioni teoriche e caratteristiche didattiche dell'abbondante ed eterogenea produzione grammaticografica scolastica nell'ultimo secolo e mezzo cfr. Bachis 2019; Catricalà 1995; Cella 2018; De Blasi 1993; Demartini 2014; Patota 1993; Prada-Polimeni 2018.

²⁶ In bibliografia i nomi propri degli autori che risultano indicati nelle opere con la sola iniziale puntata sono congettzionalmente completati fra parentesi quadre (ad es. *L. [uigi] Morandi*). L'integrazione non è risultata tuttavia praticabile in caso di opere anonime (come *Maestra* 1861) o per autori di cui non è stato possibile trovare altre tracce (ad es. *Maestro G. Lavezzari*; cfr. n. 81).

²⁷ Ad esempio in un volumetto anonimo di *Precetti di grammatica italiana per le alunne della scuola comunale elementare maggiore femminile di tre classi nel collegio della Beata Vergine in Cremona* stampato a Cremona dalla Tipografia di Giacomo Dalla Noce nel 1830: «Le più rimarchevoli preposizioni sono: *di, a, da, in, per, con* ec. [...] Esse poi s'incorporano cogli articoli, e in allora chiamansi *preposizioni articolate*». Negli anni Venti dell'Ottocento la polirematica è utilizzata già da Ma-

te della terminologia del contesto scolastico verso la metà dello stesso secolo, veicolata da adattamenti di grandi grammatiche settecentesche – quelle di Salvatore Corticelli²⁸ e Francesco Soave²⁹ in primis – e dall'ampia circolazione nell'ambiente scolastico delle opere di Basilio Puoti³⁰, che introduce la polirematica nelle sue *Regole elementari della lingua italiana* (1833). La sua adozione nella manualistica dei diversi gradi scolari si accompagna nel secondo cinquantennio del secolo a una revisione dell'impostazione delle presentazioni didattiche del tema grammaticale delle PrepPr che – prima impostate sul modello latino a partire dalla funzione logica specificata da *casi* e *segnacasi*³¹ – adottano un orientamento sempre più centrato sul ruolo sintattico-semantico di «far conoscere le relazioni che passano fra le cose» (Cattalinich 1873, p. 44).

Molti autori di grammatiche scolastiche del periodo identificano come tratto distintivo delle PrepArt la fusione delle due componenti³²: molto variabili, tuttavia, sono ancora i criteri d'identificazione delle *preposizioni semplici* o *proprie* o *primitive* o *assolute*³³, che possono identificare i soli *segnacasi*³⁴, in-

jello (1822, I, p. 29), Mucci (1824, p. 77), Delia (1825, p. 166), Ambrosoli (1829, p. 168), Viglione (1830, p. 34) e altri.

²⁸ Le preposizioni dotate di articolo sono definite *articolate* già nelle *Regole ed osservazioni della lingua toscana ridotte a metodo* (1745), opera diffusa nelle scuole italiane fino a inizio Novecento (Polimeni 2014, p. 23 sgg.).

²⁹ Nella versione *adattata all'uso e all'intelligenza comune* della sua *Grammatica ragionata della lingua italiana* Soave utilizza la locuzione *preposizione articolata* in modo sistematico (ad es. nell'edizione 1805, pp. 24-25, p. 145, p. 177). L'ampia circolazione dell'opera in ambiente scolastico (Bonomi 1998, p. 70 sgg.) riceve ulteriore spinta divulgativa grazie a un rimaneggiamento in forma dialogica ad uso delle scuole predisposto da un insegnante (Viglione 1830).

³⁰ A proposito del successo riscosso dalla grammatica del Puoti nelle scuole, questo scriveva Giacomo Oddo (1860, p. vi) nell'*Introduzione* al proprio adattamento dell'opera *alla mente dei giovinetti*: «venne adottata quasi da tutte le scuole. Chè anzi, per giudizio di molti, quella grammatica venne stimata la migliore fra tutte le opere di quel genere, ed ebbe grandi lodi per il metodo, per le giuste osservazioni, e perché nella sua stessa brevità di nulla manca, ed è spogliata di ogni cosa superflua».

³¹ Emblematico è il caso della ristampa torinese (1856) dell'edizione 1754 delle *Regole* di Corticelli, in cui l'editore sopprime il capitolo *Del segnacaso* del *Libro I* e interviene sulla nomenclatura, sostituendo sistematicamente le denominazioni *declinazioni*, *casi* e *segnacasi* con *complemento*, *preposizione*, *particella* (Felicani 2022, pp. 22-24).

³² «Le *articolate* son quelle nelle quali la preposizione semplice si congiunge coll'articolo, formandone una sola parola, come sono: *del (di il)*, *al (a il)*, *dal (da il)*, *col (con il)*, ecc.» (Marcora 1859, p. 16).

³³ «La preposizione può essere *assoluta* e *dipendente*: *Assoluta* dicesi quella che si adopera, generalmente, senz'altra preposizione appresso. Tali sono: *a*, *da*, *di*, *con*, *in*, *per*, *su*, *tra*, *fra*, *intra* o *infra*, *giusta*, *mediante*, *secondo*. *Dipendente*, quella che si può adoperare talvolta sola, e tal'altra con appresso una di queste tre preposizioni assolute *a*, *da*, *di*. Tali sono: *accosto*, *allato*, *appresso*, *inverso*, ecc.» (Melga 1867, p. 114).

³⁴ Ad es. Pera (1876, p. 137), che distingue le *preposizioni* dai *segnacasi* in termini semantico-funzionali: «Tra *segnacaso* e *preposizione* vi è differenza, perché il *segnacaso* indica solamente la re-

cludere varie *particelle di una sola parola* (*dietro, sopra, fino*, ecc.)³⁵ o coincidere con la serie *a, con, da, di, in, per*, alla quale tuttavia può mancare *su*³⁶ e in cui *fra* entra raramente³⁷.

Conseguentemente molto varie risultano le scelte a riguardo degli allomorfi fusi o separati, e oscillanti – se non addirittura incongruenti – le spiegazioni relative ai fenomeni dell’articolabilità. In Bolza (1858, p. 184), ad esempio, si legge che «congiunte alle varie forme dell’articolo determinante, le preposizioni *Di, A, Da, In, Con* e *Per*, costituiscono quelle particelle, che dal nome de’ due componenti sono dette *Preposizioni articolate* (Ved. questa voce)», ma nel gruppo delle PrepArt elencate s.v. manca *in* ed è presente *su*.

Soprattutto nei testi impostati in forma dialogica e rivolti agli ordini di scuola inferiori le informazioni sono poi spesso molto generiche. Nella sua *Grammatica* Ulisse Poggi (1872, p. 39) si limita a indicare che «le preposizioni articolate *cól, pél, cóllo, péllo, cói, péi, cógli, pégli, cóllo, pélla, cólle, pélle*, si adoprano quando l’orecchio se ne contenta. Le rimanenti, che non portano mutazione alcuna di suono, le fa chi le vuol fare; onde si può benissimo scrivere *ai* ed *a i, dai* o *da i, sui* e *su i, allo* ed *a lo, ec.*».

Maggiormente prescrittivo è il quadro fornito dalle grammatiche che, a fianco di indicazioni teoriche, presentano quadri di sintesi della casistica relativa ai diversi tipi: da questa tipologia di fonti emerge che le PrepPr da tutti considerate esclusivamente articolabili attraverso rese sintetiche sono *a, da, di* e *in*. Si tratta in effetti di PrepArt nel secondo Ottocento stabilmente affermate anche nella prosa giornalistica (Sboarina 2017, p. 82) e persino nella lingua poetica: in un quadro di generale convergenza verso le forme moderne, la persistenza di occasionali forme analitiche in quest’ultimo ambito può essere ritenuta, «proprio perché rapsodica e apparentemente non governata, residuale» (Bozzola 2014, p. 357).

Ortografie anticate sono secondo Rigutini (1885, p. 37) non solo le rese separate dei composti con i *segnacasi*, ma anche quelle con riduzione dei dittonghi discendenti con *per* e *su*:

lazione del nome, la preposizione aggiunge ancora una significazione [...] di luogo, cagione, modo, tempo, compagnia, privazione, comparazione». Per la storia delle relazioni tra preposizioni e segnacasi nelle presentazioni grammaticografiche cfr. Consales (2018, pp. 325-26).

³⁵ Melga (1867, p. 77) «La preposizione, per rispetto alla forma, può esser *semplice* e *composta*: – *semplice*, quando consta di una sola parola, come *di, a, da, con, in, per, su, tra* o *fra, innanzi, dietro, giusta, mediante*, ecc.».

³⁶ Ad es. per Concari (1894, p. 103) «*preposizioni proprie*, dette anche dagli antichi *segnacasi* o *preposizioni semplici*, sono *a, di, da, con, in, per, tra*».

³⁷ *Tra* e *fra* mancano ad es. in Raimondi (1874, p. 143): «Si dicono preposizioni articolate quelle formate dalle preposizioni semplici *di, a, da, in, con, per, su*») mentre sono entrambe citate da Morandi-Cappuccini (1895, p. 78).

Preposizioni articolate sono *Del, Dello, Della, Dei, Degli, Delle, Al, Alla, Ai* [...] e si scrivono oggi comunemente nella forma che qui sono poste [...]. E su questa scrittura tutti oramai concordano, salvo certuni che curiosamente adoperano nel verso, rimettendo fuori un'anticata ortografia, *a lo, a la, de lo, de la, de li, da lo, da la, ne lo, ne la, ne i, pe'l, su'l, co'l, co'i*; ma poi nella prosa si attengono alle norme comuni.

Si tratta, però, di una posizione non ancora del tutto acquisita in ambito scolastico, dato che fino a fine secolo molte grammatiche didattiche assumono posizioni di cautela sia nei confronti dell'obbligatorietà delle forme fuse, sia riguardo all'abbandono di quelle apostrofate.

Rispetto al primo aspetto, per i tipi formati con *a, da, di e in* le indicazioni possono essere molto generiche³⁸ o, più raramente, correlare l'alternanza a registri³⁹ e varietà diatopiche dell'italiano⁴⁰.

Tardo e isolato è il caso di Trabalza (1917) che – coerentemente con l'intitolazione attribuita alla sua *Nuova grammatica* (“Dal dialetto alla lingua”) – fornisce per le rese analitiche anche esempi d'uso vernacolare (pp. 26-27):

in poesia, come in molti dialetti, s'incontrano le forme sciolte: *a l'altare*; sic. *di lu figghiu*. Ma i dialetti offrono innumerevoli particolarità. Se ne accennerà qualcuna, per saggio (...) Nel ven. *tela o ta* nella; nell'umbr. *ntola, ntila*; nell'abr: *che lu, nghe lu, che le, ngbele*, col collo, coi con gli, con le. Nel friul., mentre il masch. coincide coll'it. *del, al* ecc., il femm. si fonde: *de* della. Analoghe fusioni con l'indeterm.; ven. *den fià* d'un fiato, *tena recia* in un'orecchia; umbr. *con zompo* con un salto, d'un salto, *nton bötto* in un bötto.

Relativamente ai fenomeni di riduzione, la denominazione di «segno *troncativo*, o vero, senz'altra aggiunta, *troncativo*» proposta da Gherardini (1843, p. 530) trova rari riscontri nella manualistica scolastica⁴¹, in cui i fenomeni di apocope postvocalica e di elisione sono spesso presentati congiuntamente⁴².

³⁸ Concari (1894, p. 30): «Usano alcuni di separare i due elementi anche delle altre preposizioni che abbiamo recati fusi insieme, come *a lo (allo), da la, da le (dalla, dalle)*».

³⁹ Ad es. in Melga (1867, p. 77): «Le preposizioni *di, a, da, in*, quando trovansi seguite dall'aggettivo indicativo articolo, *LO o IL*, debbono incorporarsi con esso in una sola parola [...]. Ma presso gli antichi si trovano anche separate: oggi in questo gli imitano i poeti [...]. Presso i medesimi antichi *in* si trova disgiunta dall'articolo *lo*, anche senza mutarsi in *ne* [...]. Questa maniera piace talvolta anch'oggi ai poeti».

⁴⁰ Silvestri (1891, p. 70): «Alcune preposizioni semplici si sogliono usare congiunte con l'articolo, in guisa da formare con questo una parola sola [...] Quest'uso è molto frequente presso i Toscani: però, quando non genera cattivo suono, è preferibile l'uso della preposizione e dell'articolo staccati».

⁴¹ Ma per es. Melga 1867, p. 77: «Chiamasi impropriamente apostrofo (e però noi a maggior chiarezza lo chiameremo *troncativo*) quel segno in tutto simile all'apostrofo che si segna in alto a certe parole troncate, come nelle preposizioni articolate *a' de' co' ne'*, ecc.».

⁴² Così Pescatori (1876, p. 14): «Gli articoli uniti alle preposizioni conservano gli stessi usi grammaticali e le stesse regole ortografiche di quando si trovano separati. Anzi di più l'articolo *i* va sog-

La gran parte degli autori di grammatiche scolastiche ottocentesche che include nei modelli proposti le rese con riduzione del dittongo discendente non le utilizza poi concretamente; ciò malgrado, come in ambito letterario⁴³, anche nella manualistica scolastica è possibile ancora a cavallo fra Otto- e Novecento incontrare rese inerziali e oscillazioni d'uso.

Rispetto all'elisione della vocale finale, le grammatiche scolastiche precisano in genere che per le PrepArt valgono le medesime norme previste per gli articoli, senza esprimersi dettagliatamente circa l'obbligatorietà di cancellazione della vocale atona finale nelle diverse combinazioni d'uso. Nel corpus longitudinale di scritture scolastiche qui esaminato le forme elise prevalgono precocemente in tutte le combinazioni canoniche moderne, senza riflettere la crescente propensione a conservare le forme intere osservata in altri ambiti a partire dagli anni Settanta del Novecento (Vanvolsem 2007)⁴⁴. I casi di soppressione con *gli* «quando la vocale iniziale della parola è *i*» e «con *le* (*delle* ecc.) quando l'iniziale è *e*» – ancora segnalati come ammissibili seppure poco frequenti nella *Piccola guida di ortografia* di Migliorini e Folena (1954, p. 22) – risultano molto rari anche nei documenti ottocenteschi e si esauriscono nel primo quindicennio del secolo successivo (ultima attestazione 1915 [423]: *degli ignoranti*).

Tra le convenzioni proposte dalla manualistica a proposito dei corretti usi delle PrepArt, ancora in evoluzione risulta quella relativa alle norme d'impiego in combinazione con nomi propri di persona, opportunità che le grammatiche scolastiche ottocentesche ammettevano o addirittura consigliavano con i «nomi di donna adoperati nel linguaggio familiare» (Scavia 1863, p. 19; Silvestri 1891, p. 20; Fornaciari 1891, II, p. 4)⁴⁵: nei quaderni l'ultima attestazione di quest'uso, che da alcuni a inizio Novecento comincia a essere esplicitamente disapprovato (ad es. Tonani 1909, p. 28), risale alla fine del secolo precedente (1891 [161]: *La sorella minore dell'Elvira*).

L'assenza di contesti d'esempio impedisce di rilevare la collocazione degli

getto ad elisione quando è unito a qualunque delle preindicate preposizioni. Perciò troviamo scritto e stampato *de', a', da', co'* ecc., invece di *dei, ai, dai* ecc., per rappresentare il modo più spedito e comune di pronunziare».

⁴³ Dardano 2014, p. 404; Mengaldo 1994, p. 121; Migliorini 1960 [1983], p. 705; Serianni 1990, p. 207, Serianni 2013, p. 128, 167.

⁴⁴ Dardano (1994, p. 409, n. 18) osserva che le forme intere sembrano «prevalere con le preposizioni articolate» in combinazione con l'etnico *italiani* e in generale nella stampa; in ambito giornalistico Finizio (1983) ha rilevato un'accentuata tendenza alla mancata elisione nelle preposizioni articolate seguite da parole almeno quadrisillabe, del tipo *sulla involuzione*.

⁴⁵ «Nel parlar familiare i nomi propri d'individuo femminile ricevono per lo più l'articolo determinato; p. es. *la Lucia, la Francesca, la Bice* ecc. e quest'uso potrà star bene quando si parli di donne non storiche e in un linguaggio confidenziale».

usi formulari di *di lei* e *di lui*⁴⁶ che alcuni, come Comba (1875, p. 40), raccomandano di non anteporre mai al sostantivo in presenza di PrepArt con *di*, *a* o *da*: «dinanzi ai complementi *di lui*, *di lei* non si dovrà mai porre l'articolo [...]; tanto meno si potranno poi mettere dinanzi a loro le preposizioni articolate *del*, *della*, *al*, *alla*, *dal*, *dalla*, dicendo per esempio: *Io m'ebbi questo dal di lui padre, dalla di lei madre*; ma si dovrà dire: *dal padre di lui; dalla madre di lei*». Si tratta in ogni caso di una convenzione citata isolatamente, il cui impatto normativo non è paragonabile a quello invece relativo alla necessità di evitare l'impiego di partitivi preceduti da preposizioni⁴⁷, nel secondo Ottocento e oltre⁴⁸ ritenuto «uso da fuggire» (Catricalà 1995, p.91), rispetto al quale ad esempio Melga (1867, p. 116) raccomanda: «Abbiamo detto che la preposizione assoluta non ammette dopo di sé nessun'altra delle stesse preposizioni assolute. E però i giovani sopra tutti si guarderanno dal dire, per es. *Io parlo a de' giovanetti docili – Sono stato a spasso con degli amici, e simili*»⁴⁹.

Nel nostro corpus non sono testimoniati casi di partitivo preceduto da *di*, *da*, *in*⁵⁰ né di combinazioni con *a* e *tra/fra*. Soltanto nel primo ventennio del Novecento si trovano nei quaderni esempi con *con*⁵¹, sia nei modelli proposti dagli insegnanti (ad es. in dettati o titoli di componimenti: 1900 [601]: *con delle polveri*, 1902 [27]: *con delle maniere*), sia nelle produzioni degli alunni (1919 [416]: *con dei compagni*; 1921 [488]: *con degli oggetti*), mentre rari nell'intero arco di tempo considerato sono gli esempi con *per* (1919 [416]: *per delle spese*) e *su* (1985 [334]: *soffermarsi su dei particolari*). Questo andamento non può, tuttavia, essere considerato rappresentativo di evoluzioni intervenute nei concreti usi reali, non soltanto perché il limitato numero di occorrenze impedisce generalizzazioni, ma soprattutto in conside-

⁴⁶ Sulla storia del costrutto con inversione e dei suoi detrattori cfr. Palermo (1998, p. 27 sgg.) e Telve (2002, pp. 217-18).

⁴⁷ Secondo Sabatini (1985 [2011], p. 9) l'uso combinato di PrepArt e partitivo è tratto frequentissimo nell'*italiano dell'uso medio* e caratteristico di tale varietà, dato che in quelle più alte o basse «s'incontrano altre soluzioni, come l'eliminazione del partitivo o la sua sostituzione con altri tipi».

⁴⁸ Gli spogli condotti da Bachis (2019) su un campione di grammatiche scolastiche novecentesche evidenziano che nell'ultimo cinquantennio «il fenomeno è trattato in pochi testi, destinati alla scuola media e alla scuola superiore, e unicamente per essere condannato» (p. 62).

⁴⁹ Analogamente Scavia (1863, p. 75) in una *Nota sull'uso di alcune preposizioni* segnala per *a*: «Ho chiesto *a dei* giovani; dirai – *ad alcuni* giovani» e per *con*: «Sono andato a passeggio *con degli* amici – dirai invece – *con alcuni* amici».

⁵⁰ Per Rizzi (2022, p. 529) il partitivo non sottostà alle restrizioni che impediscono invece alle vere preposizioni monosillabiche di trovarsi in contiguità, tuttavia il suo uso «è impossibile con *di* e marginale con *da* e *in*».

⁵¹ In molte grammatiche scolastiche le rese con *con* sono esplicitamente censurate almeno fino agli anni Settanta del Novecento (ad es. Piazza-Guastalla, 1971, p. 442: «L'uso della preposizione semplice *con* seguita dall'articolo partitivo *degli* e forme affini è scorretto»).

razione dell'azione di filtro esercitata dal contesto scolastico sulle scritture degli alunni, le cui reali competenze, interlingue e varietà regionali possono essere più attendibilmente ricostruite attraverso le devianze che identificate attraverso i livelli di adesione ai modelli proposti⁵².

In questa chiave, e quindi con riferimento al cambiamento dei paradigmi scolastici più che alle spontanee preferenze degli apprendenti, andrà interpretata anche l'evoluzione diacronica osservabile nella frequenza delle forme delle PrepArt documentate nei quaderni: è molto probabile, infatti, che il lessico mentale degli apprendenti consentisse loro di identificare correttamente le corrispondenze tra le rese di produzione spontanea e quelle ammesse o considerate preferenziali nei contesti formali della scrittura scolastica. Con le cautele che ne derivano, e quindi rinunciando a ipotizzare che le testimonianze statistiche dei quaderni riproducano un'immagine fedele degli usi reali nell'arco di tempo considerato, saranno presentate nel prossimo paragrafo le evidenze emerse dagli spogli condotti sulle scritture scolastiche, spogli che hanno consentito di reperire per l'arco di tempo compreso fra il 1880 e la fine del Novecento un totale di 8.269 occorrenze di PrepArt.

2.3. *Le preposizioni articolate nei quaderni di scuola*

Nelle scritture del corpus le PrepArt composte con *a*, *da*, *di*, *in* e *su* sono le più frequentemente rappresentate: sommate, arrivano a sfiorare il 90% delle occorrenze totali. Sono al contempo quelle per le quali nell'intero periodo considerato è testimoniato il minor numero di varianti e – se si esclude il particolare caso di *tra/fra* – il maggior tasso di convergenza percentuale verso le rese univerbate (99%).

Le forme rappresentate per *a+Art.Det* (1.957 occ. totali) sono, in ordine di frequenza, *al* (680 occ.), *alla* (522 occ.), *ai* (256 occ.), *all'* (231 occ.), *alle* (166 occ.), *agli* (58 occ.), *allo* (37 occ.).

⁵² Ci limitiamo qui a segnalare che secondo quanto emerge dal corpus dei quaderni le principali devianze nell'uso delle PrepArt riguardano - con particolare concentrazione nel primo cinquantennio postunitario - errori di reggenza determinati da interferenza con varietà d'italiano regionali e popolari (Raimondi 2011), cui si accompagnano casi di errata scelta degli articoli (*coi zii*), oltre a sviste ortografiche coincidenti soprattutto con casi di scempiamento (*dal'altra*) o errata collocazione dei confini di parola (cfr. nota 62). L'unico esito non convenzionale documentato è *fralle*, che compare in un testo di seconda elementare datato 1988; emendata dall'insegnante, la resa rappresenta evidentemente una produzione creativa dell'alunna. Si tratta comunque nel complesso di anomalie molto meno significative per quantità e qualità di quelle riscontrabili nelle produzioni di parlanti non nativi, per i quali la competenza d'uso delle preposizioni può costituire un indicatore specifico del grado di acquisizione dell'italiano L2 (Bagna 2004; Meini 2009; Pavan 2016).

Nel campione sono presenti alcuni isolati esempi d'uso di grafie separate: la resa analitica *a la* compare nel 1915 [423] all'interno di un componimento a cui mancano correzioni di mano insegnante, fatto che impedisce di escludere che si tratti di una svista occasionale dell'alunno. Più sistematicamente, l'autore di un quaderno compilato nel medesimo anno [423] utilizza *a l'* per *all'* (ad es. *a l'istituto, a l'esame*), resa riscontrabile occasionalmente anche in fonti più tarde (ad es. 1937 [60]: *a l'ora di disegno*) e – nel caso dei quaderni di provenienza valdostana – correlabile a interferenze con il francoprovenzale, codice materno, e il francese, ancora a inizio Novecento lingua veicolare prevalente nell'insegnamento scolastico (Revelli 2013). Non sorprende, quindi, che nella stesura di una *Lettera di ringraziamento d'un servizio ricevuto* – basandosi sul modello della locuzione *à l'étranger* – un alunno scriva: *avendo dei genitori a l'estraniere* 1901 [177].

Nel campione di 701 occorrenze di *da* in composizione con art.det. (701 occ. totali) prevalgono le forme singolari *dal* (231 occ.) e *dalla* (198 occ.), seguite da *dai* (99 occ.), *dalle* (72 occ.), *dagli* (21 occ.), *dallo* (11 occ.). *Dall'* occorre 68 volte, sempre in circostanze canoniche. Mancano completamente le rese tronche e l'unica forma scissa documentata, datata 1881, è utilizzata per introdurre, mantenendone intatto il cominciamento con articolo, il titolo della fonte da cui è tratto un dettato (*brano tratto da 'Lo specchio della vera penitenza'* [159]), secondo una consuetudine oggi ancora viva sebbene scongiata (Serriani 1988, pp. 161-162; Nencioni 1996, p. 11).

Malgrado le anomalie costitutive che caratterizzano le PrepArt composte con *in* (Nocentini 2003), le grafie si mostrano nelle scritture bambine regolarmente acquisite e precocemente stabilizzate nel corpus diacronico: le 1.095 occorrenze totali corrispondono alle sole sette forme coincidenti con le rese attuali, nel seguente ordine di frequenza: *nel* (389 occ.), *nella* (273), *nell'* (140 occ.), *nei* (129 occ.), *nelle* (116 occ.), *nello* (26 occ.), *negli* (22 occ.). Sebbene censite ancora da molte grammatiche del secondo Ottocento⁵³ – e in alcuni casi senza esplicito riferimento ai registri poetici⁵⁴ – le rese analitiche non sono documentate neppure nei quaderni più datati, e quelle apostrofate si conformano alle convenzioni di elisione moderne.

Rispetto alle realizzazioni di *di*+art.det. (3.006 occ.), i quaderni del corpus documentano le forme *del* (872 occ.), *della* (792 occ.), *dei* (498 occ.),

⁵³ Poggi (1872, p. 39): «In poesia si usa talvolta, all'antica, *de lo, de la, in lo, ne lo, in la, ne la, de le, in le, ne le*».

⁵⁴ Bellisomi (1842, p. 80): «In poesia si può dire *in lo libro, in la fossa, in gli antri, in le selve*, in vece di *nello, nella, ecc.*», ma Bolza (1858, p. 154) «*Nel, Nello, Nella, ec. [...]* anche oggigiorno da taluno si scrivono *Ne l', Ne lo, Ne la, ecc.*».

delle (412 occ.), dell' (267 occ.), degli (134 occ.), dello (27 occ.) e quattro esempi di *de'* – in due casi non apostrofato⁵⁵ (1901 [175]: *de popoli*; 1901 [177]: *de tuoi ammonimenti* – collocati tra il 1899 e 1915. L'elevato numero di occorrenze complessive si motiva, oltre che in relazione alla poliedricità funzionale della preposizione (Prandi 2006 [ed. 2020], p. 342), alla convergenza negli esiti della PrepArt delle forme dell'articolo partitivo. Nelle grammatiche scolastiche ottocentesche e primonovecentesche questa specificità viene di norma indicata in modo tangenziale, senza particolari raccomandazioni⁵⁶, nelle sezioni dedicate agli articoli indeterminativi piuttosto che in quelle relative alle PrepArt⁵⁷: «Queste parole *un, uno* ed *una* le troveremo ancora fra le voci numerali e fra i pronomi e gli aggettivi indefiniti; e i loro plurali *dei, degli, delle* sono pur anco preposizioni articolate, ossia composte di una preposizione e di un articolo determinato» (Pescatori 1876, p. 10, in nota).

Relativamente a *su*, per la grammaticografia scolastica ottocentesca la sua collocazione fra le PrepPr non è scontata: se Morandi-Cappuccini (1895) la estromettono scientemente dalla categoria⁵⁸, Pescatori (1876) – escludendolo dalla lista delle *Preposizioni semplici* (p. 85: «son tutte quelle di una sola parola, cioè: *di, a, da, in, con, per, tra, fra*») – introduce tuttavia *su* nell'elenco delle PrepArt per le quali è prevista «l'unione della preposizione coll'articolo in una sola parola»⁵⁹. Assumono posizioni oscillanti anche

⁵⁵ Se l'omissione dell'apostrofo costituisce una devianza tipica delle scritture popolari (Hans-Bianchi 2005, p. 220 sgg.) e delle fasi ortografiche acquisizionali (Revelli 2021, p. 331), una certa sciattezza nel suo utilizzo è stata registrata anche nelle scritture giornalistiche di fine Ottocento, in cui Sboarina (2017, p. 28) osserva che il segno manca spesso alle PrepArt con apocope postvocalica. Il fenomeno doveva essere effettivamente diffuso, se Fanfani e Arlia (1877, p. 26) sentono la necessità di rimarcare: «è vezzo moderno e specialmente di alcuni pubblici ufficiali di non mettere l'apostrofo alla preposizione articolata *ai* quando si toglie l'*i* [...]». Questa mancanza è un errore perché l'apostrofo equivale alla lettera *i* elisa».

⁵⁶ Cfr. invece Fanfani e Arlia (1877, p. 109): «Alcuni errano stranamente usando la preposizione *Di* articolata in luogo della semplice quando dicono per esempio: *La tale ha delle braccia bellissime*, per significare che *ha braccia* o *le braccia bellissime*, quasi che avesse più braccia, tra le quali alcune bellissime, e chi dice così frantende l'uso toscano che dice *ha di belle braccia* [...]. La *Di* usata in questo modo è garbata proprietà di lingua: usata nell'altro modo è francese».

⁵⁷ Ma ad es. Marcora (1859, p. 17): «Talvolta le preposizioni articolate *del, dello, dei*, ecc. che accompagnano il genitivo, servono anch'esse per accompagnare il soggetto e l'oggetto della preposizione, come p. es.: *A quella festa v'era DELLA gente non poca*. – *Datemi DEL pane*. – *Mandatemi DEI libri*. In tali casi, queste preposizioni servono per lasciare il nome cui esse accompagnano sotto qualche aspetto indeterminato per la qualità o per la quantità della cosa di cui si parla».

⁵⁸ «È cosa, per esempio, da far pietà, la babele grammaticale e lessicale delle parti del discorso [...] babele che fa perder la bussola a maestri e discepoli, e toglie (che è peggio) ogni efficacia educativa alla classificazione. [...] Non è quindi colpa nostra, se *mio* non s'incontra più tra i pronomi, né *su* tra le preposizioni» (p. VIII).

⁵⁹ P. 18: «Le preposizioni soggette a questa combinazione sono le seguenti: *di, a, da, in, con, su*

alcune grammatiche d'italiano destinate ad apprendenti francofoni: nell'*Abrégé de grammaire italienne* di Paoli (1868, p. 13), ad esempio, le rese sintetiche con *su* sono indicate, insieme a quelle con *per*, come infrequenti⁶⁰. Una certa riluttanza a presentare le rese fuse di *su* come non marcate perdura ancora nel primo ventennio del Novecento e trova rappresentazione anche nei manuali più autorevoli: Petrocchi (1909, p. 187) esclude *su* dall'elenco delle *Preposizioni semplici o proprie* che identifica con le sole particelle che non possono mai essere adoperate come avverbi e «per evitar anche equivoci» precisa che l'univerbazione con l'articolo è necessaria quando *su* assume valore di preposizione, non quando svolge ruolo di avverbio. Anche Trabalza (1917, p. 26) evita di includere *su* nel gruppo delle particelle le cui rese sintetiche «sono tutte normalmente usate», che identifica in *di*, *a*, *da* e *in*.

Nel corpus delle scritture scolastiche le occorrenze di PrepArt con *su* sono 475 in totale (*sul*: 173 occ.; *sulla*: 107 occ.; *sulle*: 75 occ.; *sui*: 59 occ.; *sull'*: 36 occ.; *sugli*: 19 occ.; *sullo*: 4 occ). Il tipo *sur* manca del tutto⁶¹ e gli unici esempi di resa analitica riguardano *su le*, con due occorrenze datate 1915 e 1957 (di fronte a *sulle*: 75 occ.), entrambe inserite all'interno di dettati, quindi di tipologie esercitative poco rappresentative degli usi reali e contemporanei. Le frequenti sviste ortografiche delle rese fuse (del tipo, in 1949 [977]: *su l'altra [sic] riva*, ma *sull'* nella riga successiva e nel resto del quaderno) sono probabilmente collegate più a generali difficoltà di rappresentazione dei confini di parola⁶² che a incertezze sul modello preposizionale da adottare.

Precocemente assestati si rivelano anche gli andamenti delle rese di *fra* e *tra* (111 occ. totali), stabilmente rappresentati attraverso rese analitiche⁶³. Le invettive di Gherardini (1843, p. 530) verso le forme *trallo*, *tralla*, *tralle*, *tralli*, *tra* e *frallo*, *fralla*, *fralle*, *fralli*, che reputa scimmiotture del Varchi,

e *per*». La medesima impostazione può essere riscontrata anche in grammatiche scolastiche di molto successive, che trattano separatamente il tema delle PrepPr e quello delle PrepArt, introdotte nelle sezioni dedicate agli articoli (ad es. Gliozzi 1940, p. 41 e p. 120).

⁶⁰ «cependant on trouve *pel* pour *per il*, *pei* ou *pe'* pour *per i*; *sul* pour *su il*, *sui* ou *su'* pour *su i*, etc».

⁶¹ Assente nelle presentazioni delle grammatiche scolastiche del campione qui esaminato, *sur* è indicato da Prada (2012-2013, p. 302) come «forma locale, per quanto ben radicata nella tradizione davanti all'articolo indeterminativo», documentata nella *Grammatica di Giannettino* collodiana in combinazione con articolo determinativo plurale solo all'interno di contesti marcati.

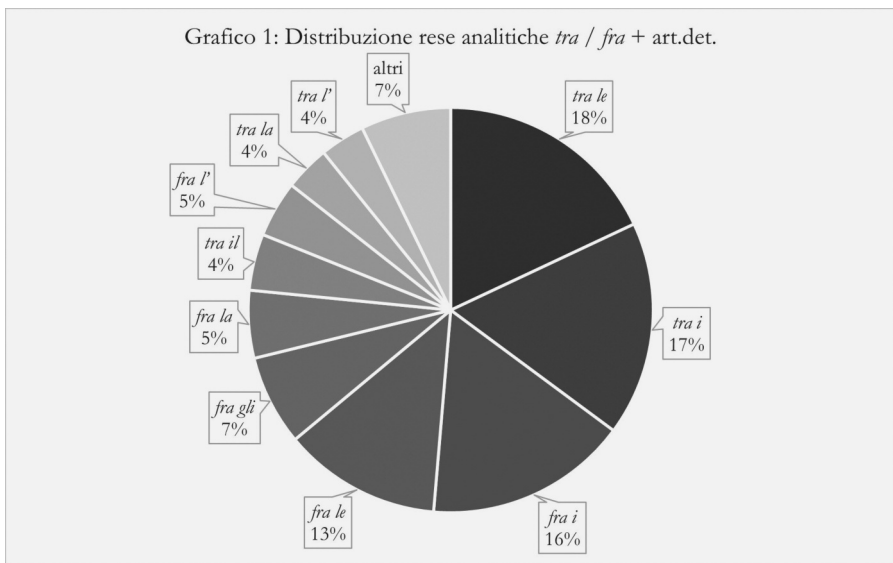
⁶² Come nelle scritture popolari (Fresu 2014, p. 211), gli errori di segmentazione del tipo *nel lorto* per *nell'orto*, *al lalbergo* per *all'albergo* sono frequenti nelle scritture acquisizionali, soprattutto nei primi anni della scuola primaria (Revelli 2021, p. 331).

⁶³ Le forme *tra 'l* e *trallo* appartengono, secondo De Mauro (1963 [ed. 2003], p. 411), «agli strati arcaici della lingua e già nel secondo Ottocento erano in via di completa scomparsa».

dovevano tuttavia trovare un qualche riscontro negli usi effettivi se ancora a metà secolo alcune grammatiche scolastiche indicavano come disponibili tutte le fusioni con *tra* (ad es. Bolza 1858, p. 230) e se tali rese erano quasi sempre presenti nei manuali per l'insegnamento dell'italiano a stranieri (ad es. Sauer 1868, p. 19, che però precisa: «Le contractions de *tra* avec l'article sont fort rares»).

A partire dall'ultimo venticinquennio dell'Ottocento la menzione delle forme sintetiche si riduce a casi isolati⁶⁴, come quello di Demattio (1875, p. 35) secondo il quale «anche le preposizioni *fra* e *tra* si possono fondere col l'articolo quando le forme di questo cominciano da *l*, come: *frallo specchio*, *fralle mani*, *tralle parti*, oppure da *i* e allora si apostrofano, come: *fra' nemici*, *tra' parenti* ecc.».

Quanto alla frequenza e all'alternanza dei due tipi, seguito da articolo determinativo, *tra* (57 occ.) prevale di poco su *fra* (54 occ.): la distribuzione delle forme analitiche vede una maggioranza delle forme in combinazione con i plurali (Grafico 1).



⁶⁴ In Morandi-Cappuccini (1895, p. 78) tuttavia: «La preposizione *tra* o *fra* si fonde qualche volta con gli articoli *il* e *le* (*tral*, *tralle*); ma più spesso si scrive *tra l'*, *tra le*. Per *tra i*, o *fra i*, è frequentissimo scrivere *tra'*, *fra'*».

La distribuzione non cambia in modo significativo includendo nel computo le occorrenze di *tra* e *fra* in veste di PrepPr: sebbene, a inizio Novecento, Petrocchi (1909, p. 190) reputi *fra* meno comune di *tra*, nelle scritture del corpus le due forme risultano invece per frequenza sostanzialmente equivalenti, comparando rispettivamente 116 e 114 volte sull'arco dei 120 anni considerati, e anzi con una prevalenza di *fra* proprio nella sezione del corpus relativa al quarantennio 1880-1920 (54 occ., contro le 34 di *tra*).

Un andamento maggiormente caratterizzato in diacronia riguarda le testimonianze delle forme di PrepArt composte con *per*⁶⁵, a proposito delle quali nel secondo Ottocento le grammatiche scolastiche fornivano indicazioni tutt'altro che uniformi: se per qualcuno, come Mottura-Parato (1872, p. 55), tutte le rese sintetiche erano inequivocabilmente considerate «da ripudiarsi», altri autori avevano posizioni più indeterminate oppure diversificate sulla base di genere e numero degli articoli in combinazione. Così Lavezzari (1872, p. 9) si limitava a omettere *per* nell'elenco delle preposizioni articolabili; Bellisomi (1842, p. 80) indicava genericamente che «la preposizione *per* non s'incorpora con tutti gli articoli»; per Trenta (1867) e Pescatori (1876, p. 13) l'unica forma suggerita era «*pel* in vece di *per il* e *per lo*»; per Concari (1894, p. 30) erano da evitare le forme *pello*, *pella*, *pelle*, *PELLI*, da «scrivere separate nei loro elementi, onde non si generi confusione»; per Comba (1875, p. 105) era sconsigliata anche la resa *pegli*, «che da taluni erroneamente si usa»; molti si limitavano a segnalare marginalmente che *per* «non suole unirsi che agli articoli *il* e *lo*» (Scavia 1863, p. 71) e le rese indicate potevano allora comprendere la variante apostrofata (Silvestri 1891, p. 71: «*pel*, *pei* o *pe'*») oppure ometterla (Bolza 1858, p. 175).

Ancora a inizio Novecento le incertezze normative presenti nelle grammatiche scolastiche si traducono spesso in contraddizioni: nell'ennesima *nuova edizione riveduta* del diffusissimo *Piccolo compendio della grammatica italiana* datata 1909⁶⁶ – pur indicando *per* nell'elenco delle preposizioni «che si uni-

⁶⁵ Così nella *Storia linguistica dell'Italia unita* De Mauro (1963 [ed. 2003], p. 411) sintetizzava l'andamento delle rese sintetiche con *per*: «le forme *pel*, *pello*, *pella*, *pelle*, *pegli* erano nel Cinquecento frequenti nell'uso familiare, ma non letterario; nel secondo Ottocento *pello*, *pella*, *pelle*, *pegli* scompaiono anche da lessici conservatori e toscaneggianti, nei quali è netta altresì la prevalenza di *per il* su *pel*, *per i* su *pei*, *pel* e *pei*». Le rese *pel* e *pei* risultavano in realtà ancora utilizzate con una certa regolarità a fine secolo nelle pubblicazioni destinate al mondo della scuola e dell'infanzia: Morgana (2011, p. 135) ne osserva ad esempio la sistematica presenza nel *Bel Paese* di Antonio Stoppani, opera di straordinario successo tra Otto e Novecento, adottata in molte scuole anche come sussidiario e a più riprese ristampata in migliaia di copie.

⁶⁶ Sebbene fosse stato valutato come *inammissibile* da Ulisse Poggi nella sua *Relazione sulle grammatiche per le scuole elementari* (1875) (Cella 2019), il *Piccolo compendio* fu ristampato ben 61 volte in meno di un quindicennio e 83 in un trentennio (Catricala 1991, p. 44).

scono in una parola sola coll'articolo» – Mottura e Parato lo escludono poi dalla tabella di dettaglio delle forme sintetiche disponibili, limitandosi a glossare: «Si aggiunga *pel* in luogo di *per il*, *pei* o *pe'* in luogo di *per i*» (p. 45)⁶⁷.

In tempi diversificati a seconda degli atteggiamenti degli autori e alla loro propensione ad accogliere le innovazioni, nell'arco del trentennio successivo anche le rese *pel* e *pei* vanno gradualmente scomparendo dalle presentazioni didattiche, per lo meno da quelle rivolte alle classi di grado inferiore. Le scelte restano comunque ancora a lungo molto discrezionali: *pei* compare ad esempio come unica resa disponibile per *per i* nel 1931 nella *Tavola per la formazione delle preposizioni articolate* pubblicata dalla rivista «I diritti della scuola»⁶⁸; *per i* è invece l'unica forma presentata una decina d'anni dopo come accettabile nel *Libro della classe quarta elementare* della Libreria dello Stato (Armando 1942); ancora nel 1962 una popolarissima serie di guide didattiche per gli insegnanti («Scuola mia», Minerva Italica) include *pel* e *pei* nei prospetti riassuntivi delle PrepArt da proporre alle classi terze, quarte e quinte elementari; nella *Grammatica* di Bonfante-Ferrero (1971, p. 443) si legge: «dirai *per i* e non *pei*, *per il* e non *pel*».

Secondo le evidenze del corpus, l'uscita delle forme sintetiche di *per* dalle scritture scolastiche risale a molto prima. Le 328 occorrenze complessive non comprendono grafie apostrofate: in un testo dettato datato 1901 ([175]) compare un'unica volta la resa *pe*, mentre *pei* presenta 5 occorrenze (un quinto di quelle di *per i*), 4 delle quali collocate tra il 1884 e il 1905: l'ultima, contenuta in un quaderno del 1957, si iscrive nella biografia di un «poeta noto pei suoi armoniosi sonetti». Delle 17 occorrenze totali di *pel*, 14 si collocano prima del 1922; le restanti 3 sono contenute in un medesimo quaderno datato 1957 all'interno di dettati di testi dalla patina molto antiquata.

A riprova della stabilità precocemente acquisita dal sistema delle forme di *per*+art.det.⁶⁹ nei canoni delle scritture scolastiche le rese analitiche (con 346 occ. a fronte delle 22 delle rese univerbate) si distribuiscono senza caratterizzazioni diacroniche degne di rilievo secondo il seguente ordine di frequenza: *per la* (149 occ.); *per il* (74 occ.); *per le* (40 occ.); *per i* (26 occ.); *per gli* (11 occ.). *Per lo* compare in 6 circostanze, una delle quali datata 1910 con sequenza cristallizzata *per lo più* [16])⁷⁰.

⁶⁷ Esattamente nel medesimo anno Tonani (1909, p. 78) esclude *per* dall'elenco delle preposizioni articolabili senza fornire note o commenti: «Le preposizioni *di*, *a*, *da*, *in*, *con*, *su*, unite agli articoli determinativi, formano le preposizioni articolate».

⁶⁸ Fascicolo n° 15 del 25 gennaio 1931, p. 235.

⁶⁹ Che già a fine secolo le forme analitiche prevalessero su quelle sintetiche emerge anche nell'edizione datata 1895 della *Grammatica* di Morandi-Cappuccini, in cui si legge: «*per il* e *per* sono un po' più comuni di *pel* o *pei*» (p. 77).

⁷⁰ A proposito delle discussioni in relazione all'uso di *per il* o *per lo* (Telve 2002, p.216), Puoti

Per quanto mosso, l'andamento delle rese articolate di *per* non risulta comunque paragonabile a quello degli esiti di *con*+art.det, il cui ventaglio di rese alternative riflette la moltitudine di varianti a proposito delle quali grammatici, lessicografici, eruditi e letterati del primo Ottocento avevano assunto posizioni tanto categoricamente contrapposte da tradursi in vere e proprie crociate. Più o meno negli stessi anni in cui nei suoi *Avvertimenti grammaticali* un seguace del purismo cesariano come Tommaso Azzocchi vietava l'uso di *con il* invece di *col* (Serianni 1981, p. 29), l'anticruscante Giovanni Gherardini (1843, p. 530) si schierava perentoriamente in opposta direzione, dichiarando:

In vece di *con la, con lo, con le, con li*, si usa talvolta d'accozzare insieme queste voci; nel quale accozzamento la *n* della *con* si converte in *l*: onde si scrive, p.e., *colla spada, collo spiedo, colle sferze, colli sproni*: e ad alcuni, in vece di *colli sproni*, e simili, piace di scrivere *cogli sproni, cogli stranieri*, ec. Ma, dirò schietto, a me par da fugire e *colla* e *collo* e *colle* e *colli* e *cogli*, se non talvolta apostrofando le tre prime di queste preposizioni articolate dinanzi a parola incominciante da vocale.

Negli stessi anni Quaranta, nella sua grammatica destinata alle scuole elementari Bellisomi (1842) ammetteva sia le forme univerbate sia quelle separate, precisando però che «potrebbe sembrare un'affettazione il dire *con il, con i*» (p. 80) e quindi implicitamente attribuendo alle rese sintetiche un tratto di maggior naturalezza; Puoti (1843, p. 16) indirizzava invece verso le rese analitiche, con l'eccezione di *col* («oggi miglior consiglio sarebbe lo scrivere *col, con la, con gli, con la, con le*, che *con il, collo, cogli, colla, colle*»).

Qualche decennio dopo, scoraggiando l'uso delle forme sintetiche, anche Rigutini (1885, p. 37) ne testimoniava la vitalità attraverso il racconto di un aneddoto personale: «avendo usato in una definizione del mio *Vocabolario della Lingua Parlata Colla per Con la* (e chi sa quante altre mai volte l'avrò usata) n'ebbi un buon carpaccio [*sic*] da un mio cortese censore, dimandandomi se era *colla forte, colla di pesce, o colla di scarnicchi*».

Benché dai più sconsigliate anche in ambito scolastico⁷¹, le rese sintetiche

(1843, pp. 15-16) scrive: «Molti grammatici dicono essere gravissimo errore adoperare l'articolo *il* dopo la preposizione *per*, dovendosi in iscambio adoperare l'articolo *lo*. Ma noi all'apposto avvertiamo i giovani che specialmente innanzi le parole, che cominciano da *lo*, e *lu* va meglio messo l'articolo *il*».

⁷¹ Ad es.: «C'è chi scrive: *collo, colla, cogli, colle*; ma i migliori usano di scrivere separati la preposizione e l'articolo» (*L'istitutore di Siena*, 1863, p. 214); «Nella unione delle preposizioni *con* e *per* con gli articoli *lo, la, gli* e *le*, avvertono i grammatici esser miglior consiglio scrivere *per lo, per la, per gli, per le*, *con lo, con la, con gli, con le*, anziché *pello, pella, pelli, pelle, collo, colla, cogli e colle*» (Piazza 1878, p. 239). Per contro, per Comba (1875, p. 105) la preposizione *con* unita agli articoli «ci dà *col, collo, colla, coi, cogli* e *colle*».

continuano a comparire continuativamente nei prospetti delle grammatiche (ad es. Marcora 1859, Stucchi 1859, Camboni 1873, Janin 1914 ecc.), occasionalmente con indicazione di preferenza per le forme analitiche dei femminili singolare e plurale (Silvestri 1891, p. 70: «meglio *con la, con le*») o con raccomandazioni relative alla pronuncia (Bolza 1858, p. 57 «Avvertasi di pronunziarle con l'ò stretto anche per ciò che *Collo* e *Cogli* coll'ò largo hanno altra significazione»), quasi sempre in assenza di precisazioni sulle modifiche implicate in fonetica sintattica⁷². Soltanto la *Grammatica* di Morandi e Cappuccini (1895, pp. 77-78) motiva le indicazioni tenendo conto degli usi, così descritti:

Collo, colla, cogli, colle, per l'omonimia co' sostantivi *il collo, la colla, il colle*, e col verbo *tu cogli*, vanno diventando meno comuni di *con lo, con la, con gli, con le*. Il contrario accade di *con il* e *con i*, che sono molto meno usati di *col* e *coi*.[...] *Colli* e *pelli* non sarebbero tollerabili neppure in poesia.

A inizio Novecento gran parte dei testi scolastici continua a includere *con* fra le preposizioni articolabili menzionando tutte le possibili rese sintetiche, comprese quelle apostrofate. Soprattutto nella manualistica rivolta agli ordini di scuola inferiori, le indicazioni tendono però generalmente a diventare via via più generiche e le citazioni d'esempi prudenzialmente evitano gli esiti che possono porre maggiori criticità. Nel primo cinquantennio del Novecento sono soltanto le rese sintetiche in combinazione con l'articolo maschile a trovare oscillanti rappresentazioni nelle scritture degli autori dei testi (ad es. Giromini 1925, p. 10: *con l'iniziale; coll'iniziale*) e a occupare ancora uno spazio nelle presentazioni didattiche, come mostra l'illustre esempio della *Grammatica per la terza classe* di Nencioni e Socciarelli (1946) che nel quadro delle PrepArt introduce per *con* le sole forme *col* e *coi* (p.19).

Le motivazioni per cui i tipi *collo, colla, cogli, colle* vengono sconsigliati continuano a fare riferimento alla necessità di evitare inutili omografie⁷³: spesso citata già nei manuali ottocenteschi⁷⁴ e richiamata successivamente⁷⁵,

⁷² Cfr. invece Delia (1825, p. 168): «Avvertasi: che la preposizione *con* anteposta all'articolo singolare e plurale cominciante per *l* può rimanere intera; o pure può mutare la *n* in un'altra *l*; per esempio *con l'ingegno*, o *coll'ingegno*; *con le dita*, o *colle dita*».

⁷³ Per le medesime ragioni già Gherardini (1843, p. 530) disapprovava l'uso della resa *pel*: «Alcuni, seguendo la lessicografia della Crusca, in cambio di *pe'l*, così apostrofato, scrivono *pel*: la qual maniera di scrittura io la giudico biasimevole (lasciamo andarne l'impiastriccamento), perché viene a confondere una preposizione articolata con *pel* stroncatura di *pelo*».

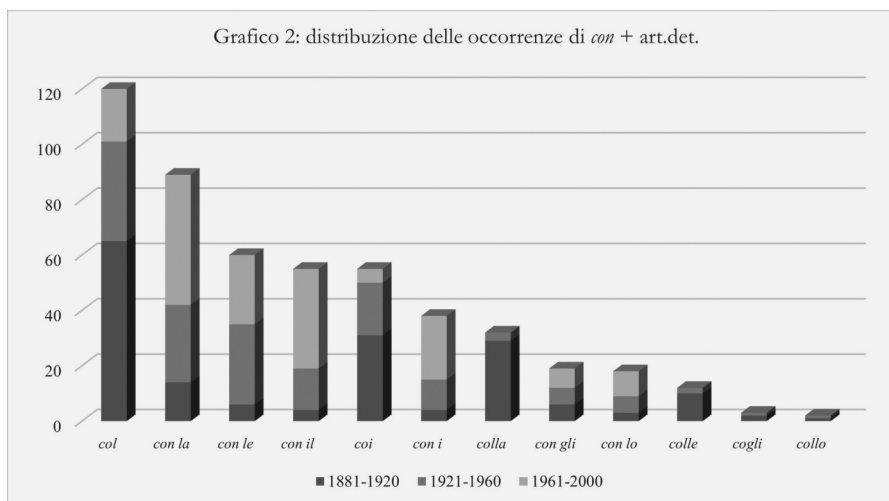
⁷⁴ «È meglio usare le preposizioni separate dall'articolo, per evitar cattivi suoni ed amphibologie di parole» (Pescatori 1876, p. 13).

⁷⁵ «Si preferiscono generalmente le forme distinte [...] per non confonderle con altre parole uguali, ma di diverso significato» (Glozzi 1940, p. 41).

la necessità di disambiguazione a partire dagli anni Settanta⁷⁶ diventa principio imprescindibile, confermato fino ai giorni nostri⁷⁷.

Posizioni oscillanti a riguardo delle rese sintetiche con *con* permangono però fino a oggi⁷⁸, come emerge dalla comparazione di due autorevoli recenti grammatiche scolastiche: se Sabatini, Camodeca, De Santis scelgono, infatti, di presentare nel loro *Sistema e testo* (2011) le rese *col*, *coi*, *colla*, *colle* come «non più usate»⁷⁹, Serianni, Della Valle e Patota (2003, p. 39) citano, invece, come *facoltative* tutte le combinazioni disponibili (*col*, *collo*, *colla*, *coi*, *cogli*, *colle*), precisando che «la meno rara è *col*».

L'andamento diacronico documentato nei quaderni del corpus conferma che, fra le PrepArt italiane, le forme costituite a partire dalla base *con* manifestano l'andamento più mosso e una distribuzione diacronica più discontinua (Grafico 2).



⁷⁶ Bonfante-Ferrero (1971, p. 443): «Dirai *con lo* e non *collo* (il *collo* della giraffa?!), *con la* e non *colla* (lasciamo la *colla* al falegname!)».

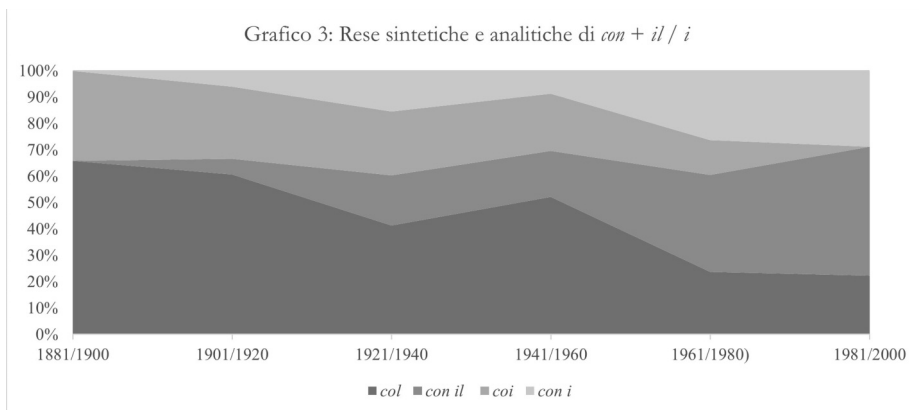
⁷⁷ «Le forme articolate *con* + articolo determinativo non sono più pienamente accettate nello scritto: [...] *collo*, *cogli*, *colla* e *colle* sono forme (in competizione con altre parole: *il collo*, *cogli la prima mela*, *colla/e industriale/i*) arcaiche e popolarizzate cui è sempre meglio preferire le forme «estese» (Viviani 2011).

⁷⁸ L'ancora attuale incertezza rispetto alle diverse rese è testimoniata dal fatto che anche in contesti non scolastici varianti come *collo* e *colla* continuano a essere citate come *tratti in declino* (Masini 2003, p. 80) e che le rese *col* e *coi* vengano menzionate come sconsigliate in quanto non «più pienamente accettate nello scritto» (Viviani 2011) sebbene ancora vitali «in testi di registro colloquiale e nel parlato» (Jansen 2011).

⁷⁹ Fascicolo *Gli elementi del sistema*, p. 110. Per Prandi-De Santis (2020, p. 190), invece, «la forma *col* è meno usata di *con il*».

Fra le 503 occorrenze complessivamente testimoniate nel corpus dei quaderni, le rese maggiormente attestate sono *col* (120 occ.) – tuttavia in costante, progressiva diminuzione – e *con la* (89 occ.), con andamento diametralmente opposto. *Collo* e *cogli* non superano le 5 occorrenze totali ciascuno e scompaiono nel primo ventennio del Novecento; di poco successive sono le ultime attestazioni di *colla* (32 occ.) e *colle* (12 occ.).

Pur presentando tendenza decrescente a partire dagli anni Venti, *coi* (55 occ.) prevale, invece, sulla variante analitica (*con i*: 38 occ.) e resiste fino agli anni Sessanta: il fatto che compaia l'ultima volta nel giudizio di un insegnante in calce a un compito ritenuto inadeguato (1973 [1980]: *scritto coi piedi!*) non esclude che, in collocazioni più libere e in condizioni più controllate, proprio in quegli anni il canone scolastico si fosse ormai indirizzato stabilmente verso la forma analitica, considerata preferibile perché più distante dalle realizzazioni parlate (Grafico 3).



In direzione di una predilezione per le rese separate vanno d'altra parte le attestazioni di *con il* (55 occ.), che nell'ultimo trentennio del Novecento raddoppia il numero di occorrenze rispetto a *col*, prima prevalente.

Il quadro che emerge dalle testimonianze dei quaderni fornisce, conclusivamente, l'impressione che il sistema di articolazione delle preposizioni fosse nelle concrete prassi scolastiche già piuttosto stabile a inizio Novecento, e che le varianti presentate nella grammaticografia didattica abbiano costituito per decenni alternative più virtuali che reali. Sembra, insomma, possibile ipotizzare che – pur eventualmente in teoria presentando l'inventario completo delle diverse varianti e occasionalmente introducendo esempi di forme arcaiche o letterarie – i modelli degli insegnanti facessero riferimento

a un paradigma sfrondata e semplificato, ispirato a una riduzione delle polimorfie indotta da esigenze didattiche. Di tale modello si trovano d'altra parte esempi già per il primo decennio postunitario nella manualistica più pragmatica e divulgativa, spesso concepita dagli stessi insegnanti⁸⁰ e pubblicata da tipografi locali⁸¹: è il caso di una *Grammatica italiana compilata da una Maestra elementare ad uso delle scuole* (Maestra 1861) la cui presentazione del tema PrepArt può, per la sua esemplare modernità ed essenzialità, meritare di essere qui riprodotta (Fig. 1).

128	129																																										
DELLA PREPOSIZIONE.	TAVOLA Delle Preposizioni articolate.																																										
<p>173. Le preposizioni sono parole invariabili che esprimono le relazioni che stanno fra le varie parti del discorso. Esse sono: <i>Di, a, da, in, per, con, senza, tra, fra, su, sopra, sotto</i>, ecc.</p> <p>174. Le preposizioni si distinguono in <i>semplici</i> ed in <i>articolate</i>. Le <i>semplici</i> sono le suddette, e le <i>articolate</i> si formano unendo gli articoli a ciascuna di esse, e formandone una sola parola, come <i>del</i> che vale <i>di il, allo, a lo</i>, ecc. Quindi le preposizioni articolate comprendono il significato delle preposizioni e degli articoli.</p>	<table border="0" style="width: 100%;"> <tr> <td style="text-align: center;">Di</td> <td style="text-align: center;">In</td> </tr> <tr> <td><i>Del</i> che vale <i>Di il</i></td> <td><i>Nel</i> che vale <i>In il</i></td> </tr> <tr> <td><i>Della</i> " <i>Di lo</i></td> <td><i>Nello</i> " <i>In lo</i></td> </tr> <tr> <td><i>Della</i> " <i>Di la</i></td> <td><i>Nella</i> " <i>In la</i></td> </tr> <tr> <td><i>Dei</i> " <i>Di i</i></td> <td><i>Nei</i> " <i>In i</i></td> </tr> <tr> <td><i>Degli</i> " <i>Di gli</i></td> <td><i>Negli</i> " <i>In gli</i></td> </tr> <tr> <td><i>Delle</i> " <i>Di le</i></td> <td><i>Nelle</i> " <i>In le</i></td> </tr> <tr> <td style="text-align: center;">A</td> <td style="text-align: center;">Su</td> </tr> <tr> <td><i>Ai</i> che vale <i>A il</i></td> <td><i>Sul</i> che vale <i>Su il</i></td> </tr> <tr> <td><i>Allo</i> " <i>A lo</i></td> <td><i>Sullo</i> " <i>Su lo</i></td> </tr> <tr> <td><i>Alla</i> " <i>A la</i></td> <td><i>Sulla</i> " <i>Su la</i></td> </tr> <tr> <td><i>Ai</i> " <i>A i</i></td> <td><i>Sui</i> " <i>Su i</i></td> </tr> <tr> <td><i>Agli</i> " <i>A gli</i></td> <td><i>Sugli</i> " <i>Sugli</i></td> </tr> <tr> <td><i>Alle</i> " <i>A le</i></td> <td><i>Sulle</i> " <i>Sulle</i></td> </tr> <tr> <td style="text-align: center;">Da</td> <td style="text-align: center;">Con</td> </tr> <tr> <td><i>Dal</i> che vale <i>Da il</i></td> <td><i>Col</i> che vale <i>Con il</i></td> </tr> <tr> <td><i>Dallo</i> " <i>Da lo</i></td> <td><i>Collo</i> " <i>Con lo</i></td> </tr> <tr> <td><i>Dalla</i> " <i>Da la</i></td> <td><i>Colla</i> " <i>Con la</i></td> </tr> <tr> <td><i>Dai</i> " <i>Da i</i></td> <td><i>Coi</i> " <i>Con i</i></td> </tr> <tr> <td><i>Dagli</i> " <i>Da gli</i></td> <td><i>Cogli</i> " <i>Con gli</i></td> </tr> <tr> <td><i>Dalle</i> " <i>Da le</i></td> <td><i>Colle</i> " <i>Con le</i></td> </tr> </table>	Di	In	<i>Del</i> che vale <i>Di il</i>	<i>Nel</i> che vale <i>In il</i>	<i>Della</i> " <i>Di lo</i>	<i>Nello</i> " <i>In lo</i>	<i>Della</i> " <i>Di la</i>	<i>Nella</i> " <i>In la</i>	<i>Dei</i> " <i>Di i</i>	<i>Nei</i> " <i>In i</i>	<i>Degli</i> " <i>Di gli</i>	<i>Negli</i> " <i>In gli</i>	<i>Delle</i> " <i>Di le</i>	<i>Nelle</i> " <i>In le</i>	A	Su	<i>Ai</i> che vale <i>A il</i>	<i>Sul</i> che vale <i>Su il</i>	<i>Allo</i> " <i>A lo</i>	<i>Sullo</i> " <i>Su lo</i>	<i>Alla</i> " <i>A la</i>	<i>Sulla</i> " <i>Su la</i>	<i>Ai</i> " <i>A i</i>	<i>Sui</i> " <i>Su i</i>	<i>Agli</i> " <i>A gli</i>	<i>Sugli</i> " <i>Sugli</i>	<i>Alle</i> " <i>A le</i>	<i>Sulle</i> " <i>Sulle</i>	Da	Con	<i>Dal</i> che vale <i>Da il</i>	<i>Col</i> che vale <i>Con il</i>	<i>Dallo</i> " <i>Da lo</i>	<i>Collo</i> " <i>Con lo</i>	<i>Dalla</i> " <i>Da la</i>	<i>Colla</i> " <i>Con la</i>	<i>Dai</i> " <i>Da i</i>	<i>Coi</i> " <i>Con i</i>	<i>Dagli</i> " <i>Da gli</i>	<i>Cogli</i> " <i>Con gli</i>	<i>Dalle</i> " <i>Da le</i>	<i>Colle</i> " <i>Con le</i>
Di	In																																										
<i>Del</i> che vale <i>Di il</i>	<i>Nel</i> che vale <i>In il</i>																																										
<i>Della</i> " <i>Di lo</i>	<i>Nello</i> " <i>In lo</i>																																										
<i>Della</i> " <i>Di la</i>	<i>Nella</i> " <i>In la</i>																																										
<i>Dei</i> " <i>Di i</i>	<i>Nei</i> " <i>In i</i>																																										
<i>Degli</i> " <i>Di gli</i>	<i>Negli</i> " <i>In gli</i>																																										
<i>Delle</i> " <i>Di le</i>	<i>Nelle</i> " <i>In le</i>																																										
A	Su																																										
<i>Ai</i> che vale <i>A il</i>	<i>Sul</i> che vale <i>Su il</i>																																										
<i>Allo</i> " <i>A lo</i>	<i>Sullo</i> " <i>Su lo</i>																																										
<i>Alla</i> " <i>A la</i>	<i>Sulla</i> " <i>Su la</i>																																										
<i>Ai</i> " <i>A i</i>	<i>Sui</i> " <i>Su i</i>																																										
<i>Agli</i> " <i>A gli</i>	<i>Sugli</i> " <i>Sugli</i>																																										
<i>Alle</i> " <i>A le</i>	<i>Sulle</i> " <i>Sulle</i>																																										
Da	Con																																										
<i>Dal</i> che vale <i>Da il</i>	<i>Col</i> che vale <i>Con il</i>																																										
<i>Dallo</i> " <i>Da lo</i>	<i>Collo</i> " <i>Con lo</i>																																										
<i>Dalla</i> " <i>Da la</i>	<i>Colla</i> " <i>Con la</i>																																										
<i>Dai</i> " <i>Da i</i>	<i>Coi</i> " <i>Con i</i>																																										
<i>Dagli</i> " <i>Da gli</i>	<i>Cogli</i> " <i>Con gli</i>																																										
<i>Dalle</i> " <i>Da le</i>	<i>Colle</i> " <i>Con le</i>																																										

Figura 1: *Grammatica italiana compilata da una Maestra elementare ad uso delle scuole*, Milano, da Giocondo Messaggi, Tipografo Librajolo, 1861, pp. 128-29.

⁸⁰ A proposito degli adattamenti della terminologia grammaticale in tale specifico ambito concepiti rimando a Revelli 2018, p. 436 sgg.

⁸¹ Soprattutto nei primi decenni postunitari un'ampia produzione manualistica autoprodotta

3. Conclusioni

Gli spogli condotti sul corpus di quaderni relativo al periodo compreso tra il 1880 e il 2000 hanno consentito di ricavare alcune evidenze quantitative di ordine generale a proposito della collocazione statistica delle preposizioni all'interno delle scritture scolastiche. In questa direzione, che necessariamente risente del vantaggio quantitativo delle PrepPr rappresentate con rese analitiche quando articolate, le 11.409 occorrenze rilevate coprono circa il 7% delle parole grafiche del campione secondo il seguente ordine di frequenza: *di* (4.105 occ., di cui 391 come *d'*); *a* (2.413 occ., di cui 301 come *ad*); *in* (1.489 occ.); *per* (1.395 occ.); *con* (982 occ.); *da* (692 occ.), *su* (104 occ.); *tra* (115 occ.); *fra* (114 occ.).

Tale ordine – che riflette la nota correlazione tra spettro semantico e frequenza d'uso (Coletti 2015, p. 123) – presenta nelle posizioni centrali della graduatoria alcune differenze rispetto a quanto descritto per le PrepPr dell'italiano contemporaneo, che – pur «con qualche fluttuazione di frequenza rispetto alla variazione diamesica e diafasica» (Jansen 2011) – si distribuiscono in linea di massima secondo la collocazione rappresentata nella sequenza fissa utilizzata negli ultimi decenni in ambito scolastico per memorizzarle (*di, a, da, in, con, su, per, tra /fra*)⁸².

L'ordine di frequenza delle PrepPr appare solo parzialmente corrispondente a quello riscontrato nel corpus per i contesti di combinazione con art. det. (8.269 occ.), per i quali la graduatoria è la seguente: *di* (3.006 occ.), *a* (1.957 occ.), *in* (1.095 occ.), *da* (701 occ.), *con* (556 occ.), *su* (475 occ.), *per* (368 occ.), *tra* (57 occ.) e *fra* (54 occ.).

La distribuzione si modifica lievemente se – come nel LIF (1971) – si consideri la somma tra le occorrenze delle forme grafiche delle PrepPr e delle loro rese sintetiche (19.011 occ. totali): in questo caso, come mostrato nella Tabella 1, si invertono le posizioni di *su* e *per*:

nel contesto scolastico trovava spazio per la stampa in sedi «i cui titolari erano tipografi o librai più che editori veri e propri: ad essi più facilmente, specie in provincia, si rivolgeva il maestro e il professore locale che metteva insieme per stamparli i suoi appunti di lezione e pensava di trarne profitto» (Raicich 1983 [ed.1996], p. 45).

⁸² La prima attestazione che mi è stato possibile trovare di tale sequenza – routinaria a partire dagli anni Settanta del Novecento (ad es. Baldelli 1971, p. 185; Maone 1970, p. 131; Piazza-Guastalla 1971, p. 440, ecc.), è in Bolza (1858, p. 184): salvo rare eccezioni, ancora nel primo ventennio del Novecento l'ordine di presentazione delle PrepPr in ambito scolastico prevedeva invece di norma che *per* precedesse *su* (ad es. in Trabalza 1917, p. 26) oppure che la sequela rispettasse l'ordine alfabetico, come in Petrocchi (1909, p. 187) e ancora in Bonfante-Ferrero (1971, p. 442).

PrepPr e loro rese sintetiche	% Corpus CoDiSSC	% Corpus LIF
DI	35%	41%
A	24%	21%
IN	14%	14%
DA	9%	8%
CON	6%	6%
PER	7%	5%
SU	3%	3%
TRA	1%	1%
FRA	1%	1%

Gli scarti tra i valori percentuali che emergono dalla comparazione fra i due corpora possono essere ricondotti in parte alle loro differenti dimensioni⁸³: possono però anche essere interpretati alla luce dei due diversi periodi storici di copertura – essendo il campionamento del LIF concentrato sul solo ventennio compreso tra il 1947 e il 1968 – e anche correlati ai domini coperti dagli spogli, che per il LIF comprendono testi appartenenti a cinque differenti ambiti (teatro, romanzi, cinema, periodici, sussidiari): in questo senso, la frequenza di *per* nel corpus CoDiSSC potrebbe essere considerato tratto specifico di tipologie testuali, stili e canoni propri dell'*italiano scolastico*, in cui ricorrono formule cristallizzate (come *per iscritto*) e stilemi paradigmatici del contesto educativo (ad es., *per la*, con 149 occ., frequente in combinazioni del tipo *per la mamma*, *per la maestra*) o comunque meno comuni in altre varietà dell'italiano.

Relativamente alla distribuzione qualitativa delle PrepArt, le tipologie di resa documentate nel nostro corpus corrispondono a 76 tipi: di questi, 5 compaiono come hapax (*a la*, *da lo*) o con due sole occorrenze (*collo*, *su le*, *tra lo*). Al netto di possibili sviste scrittorie degli apprendenti, i tipi effettivamente rappresentati e rappresentativi possono allora essere considerati i 71 documentati in almeno 3 circostanze, qui di seguito elencati in ordine di frequenza:

del: 872 occ.; *della*: 792 occ.; *al*: 680 occ.; *alla*: 522 occ.; *dei*: 498 occ.; *delle*: 412 occ.; *nel*: 389 occ.; *nella*: 273 occ.; *dell'*: 267 occ.; *ai*: 256 occ.; *all'*: 231 occ.; *dal*: 231 occ.; *dalla*: 198 occ.; *sul*: 173 occ.; *alle*: 166 occ.; *per la*: 149 occ.; *nell'*: 140 occ.; *degli*: 134 occ.; *nei*: 129 occ.; *col*: 120 occ.; *nelle*: 116 occ.; *sulla*: 107 occ.; *dai*: 99 occ.; *con la*: 90 occ.; *sulle*: 75 occ.; *per il*: 74 occ.; *dalle*: 72 occ.; *dall'*: 68 occ.; *con le*: 60 occ.; *sui*: 59 occ.; *agli*: 58 occ.; *coi*: 55 occ.; *con il*: 55 occ.; *con l'*: 46 occ.; *per l'*: 40 occ.; *per le*: 40 occ.; *con i*: 38 occ.; *allo*: 37 occ.; *sull'*: 36

⁸³ Per il LIF gli spogli corrispondono a un corpus di 500.000 parole.

occ.; *colla*: 32 occ.; *dello*: 27 occ.; *nello*: 26 occ.; *per i*: 26 occ.; *negli*: 22 occ.; *dagli*: 21 occ.; *tra le*: 20 occ.; *sugli*: 19 occ.; *con gli*: 19 occ.; *tra i*: 19 occ.; *con lo*: 18 occ.; *fra i*: 18 occ.; *pel*: 17 occ.; *fra le*: 14 occ.; *dallo*: 11 occ.; *colle*: 11 occ.; *per gli*: 11 occ.; *fra gli*: 8 occ.; *coll'*: 7 occ.; *a l'*: 6 occ.; *per lo*: 6 occ.; *fra la*: 6 occ.; *pei*: 5 occ.; *tra il*: 5 occ.; *fra l'*: 5 occ.; *del'*: 4 occ.; *sullo*: 4 occ.; *tra la*: 4 occ.; *tra l'*: 4 occ.; *cogli*: 3 occ.; *fra il*: 3 occ.; *tra gli*: 3 occ.

Le PrepArt in forma sintetica – con 7.472 occorrenze e 44 tipologie di resa (46 considerando anche gli occasionali *cogli* e *collo*) – prevalgono nettamente su quelle analitiche, attestate in soli 797 casi (9,6%) e 26 forme (30, includendo anche *a la*, *da lo*, *su le*, *tra lo*). Esclusivamente a rese fuse corrispondono inoltre le PrepArt collocate nelle prime 15 posizioni della lista di frequenza (5.960 occ.), sufficienti a coprire il 72% delle attestazioni totali.

La netta prevalenza delle forme sintetiche si rivela costante per tutto il periodo esplorato: al netto della precoce dismissione delle forme unite basate su *per* (a fronte delle 346 analitiche, 22 sintetiche addensate prima degli anni Venti), l'andamento diacronico presenta protratti scarti distribuzionali solamente in relazione all'alternanza delle PrepArt formate con *con* (326 occ. con resa analitica; 230 con fusione), di fatto le uniche a presentare ancora a fine Novecento un doppio binario compositivo conseguente ad aree di frizione tra modelli orali e registri formali, comunque circoscritto alle realizzazioni con art.det. maschile che, d'altra parte, sembrano aver acquisito nei modelli proposti e accettati dagli insegnanti un orientamento molto preciso già a partire dagli anni Cinquanta.

Gli andamenti che emergono nelle scritture scolastiche per le PrepArt, e soprattutto per quelle generate da *per* e *con*, sembrano – in conclusione – anticipare di alcuni decenni i fenomeni evolutivi descritti in relazione ad ambiti d'uso più generali dell'italiano⁸⁴ e identificare nelle concrete prassi d'ambito educativo la presenza di indirizzi più chiari e precoci di quelli rappresentati nelle grammatiche didattiche, da cui trapela una cautela decisamente maggiore⁸⁵. Nel confermare una generalizzata propensione degli insegnanti a una riduzione di polimorfie e anfibologie principalmente motivata da esigenze didascaliche, le linee di tendenza precocemente documentate a riguardo delle PrepArt nei quaderni di scuola possono, insomma, offrire un esempio di norma generata “dal basso” e dall'*italiano scolastico* veicolata all'italiano contemporaneo.

LUISA REVELLI

⁸⁴ Così Hall nel 1960 (p. 340): «Certain combinations of preposition+ definite article, especially those formed with *per* 'for' and *con* 'with' are disappearing; *pel*, *pei* etc. are obsolete; *colla*, *cogli* etc. are obsolescent; only *con* and *coi* show a certain remaining vitality».

⁸⁵ Di «disagio di fronte alla scelta delle forme da suggerire come corrette» parla De Blasi (1993, p. 415) commentando gli atteggiamenti di generale acquiescenza rispetto alla tradizione riscontrabili anche in autori «a loro modo innovativi come Trabalza o Lombardo Radice».

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Ambrosoli 1829 = Francesco Ambrosoli, *Manuale della lingua italiana*. Seconda ed. corretta e ampliata dall'autore, Milano, Antonio Fontana.
- Andorno 2003 = Cecilia Andorno, *La grammatica italiana*, Bruno Mondadori, Milano.
- Andreose 2010 = Alvisè Andreose, *Il sintagma preposizionale*, in *GIA*, I, pp. 617-714.
- Bachis 2019 = Dalila Bachis, *Le grammatiche scolastiche dell'italiano edite dal 1919 al 2018*, Firenze, Accademia della Crusca.
- Bagna 2004 = Carla Bagna, *La competenza quasi-bilingue/ quasi-nativa: le preposizioni in italiano L2*, Milano, Franco Angeli.
- Baldelli 1971 = Ignazio Baldelli, *Il libro d'italiano*, Firenze, Sansoni.
- Bellisomi 1842 = Ferdinando Bellisomi, *Grammatica della lingua italiana proposta per uso delle scuole elementari di Lombardia*, Seconda edizione, Milano, Giovanni Silvestri.
- Berretta 1979 = Monica Berretta, *Preposizioni, gruppi preposizionali e grammatiche didattiche*, in *La grammatica. Aspetti teorici e didattici*. Atti del IX Convegno Internazionale di Studi SLI (Roma, 31 maggio - 2 giugno 1975) a cura di Federico Albano Leoni e M. Rosaria Pigliasco, vol. I, Roma, Bulzoni, pp. 137-58.
- Bindi 1867 = Deifile Bindi, *Principii di grammatica italiana per la 2ª classe elementare*, Firenze, Libreria Scolastica di A. Casale e Comp..
- Bolza 1858 = Giovanni Battista Bolza, *Prontuario di vocaboli e modi errati e delle principali teorie, regole, proprietà e particelle della lingua italiana per parlare e scrivere correttamente*, Vienna, Tipografia del figlio di Carlo Gerold.
- Bonfante-Ferrero 1971 = Giuliano Bonfante - Pia Ferrero, *Grammatica italiana per la scuola media*, Milano, Principato.
- Bonomi 1998 = Ilaria Bonomi, *La grammaticografia italiana attraverso i secoli*, Milano, CUEM.
- Bonomi 2003 = Ilaria Bonomi, *Le strutture dell'italiano*, in *Elementi di linguistica italiana* a cura di Ilaria Bonomi et al., Roma, Carocci.
- Bozzola 2014 = Sergio Bozzola, *La crisi della lingua poetica tradizionale*, in *Storia dell'italiano scritto*, I. *Poesia*, a cura di Giuseppe Antonelli, Matteo Motolese e Lorenzo Tomasin, Roma, Carocci, pp. 353-402.
- Cabredo Hofherr 2013 = Patricia Cabredo Hofherr, *Les contractions préposition + déterminant en allemand et en français*, in *Prépositions et postpositions. Approches typologiques et formelles*, a cura di Jesse Tseng, Paris, Hermès-Lavoisier, pp. 57-86.
- Caleffi 1832 = Giuseppe Caleffi, *Grammatica della lingua italiana compilata sulle migliori moderne grammatiche per uso della gioventù*, Firenze, Tipografia della speranza.
- Camboni 1873 = Antonio Camboni, *Prime nozioni di grammatica italiana esposte ai fanciulli della seconda elementare e corredate di opportuni esercizi*, Tipografia Azuni, Sassari.
- Catricalà 1991 = Maria Catricalà, *Le grammatiche scolastiche dell'italiano edite dal 1880 al 1918*, Firenze, Accademia della Crusca.
- Catricalà 1995 = Maria Catricalà, *L'italiano tra grammaticalità e testualizzazione. Il dibattito linguistico-pedagogico del primo sessantennio postunitario*, Firenze, Accademia della Crusca.
- Cattalinich 1873 = Antonio Cattalinich, *Lezioni elementari di grammatica italiana*, Livorno, Tip. di R. Ferroni e G. Cascinelli.
- Cella 2018 = Roberta Cella, *Grammatica per la scuola*, in *Storia dell'italiano scritto*, IV. *Grammatiche*, a cura di Giuseppe Antonelli, Matteo Motolese e Lorenzo Tomasin, Roma, Carocci, pp. 97-140.
- Cella 2019 = Roberta Cella, *La Relazione di Ulisse Poggi sulle grammatiche per le scuole elementari (1875)*, SLI, XLV, 2, pp. 27-82.

- Coletti 2015 = Vittorio Coletti, *Grammatica dell'italiano adulto. L'italiano di oggi per gli italiani di oggi*, Bologna, Il Mulino.
- Colombo-Graffi 2017 = Adriano Colombo - Giorgio Graffi, *Capire la grammatica. Il contributo della linguistica*, Roma, Carocci.
- Comba 1875 = E.[ugenio] Comba, *Breve corso razionale di grammatica italiana corredato di esercizi d'applicazione ad uso degli alunni delle scuole tecniche, normali e magistrali*, G. B. Petrini, Torino.
- Concari 1894 = Tullo Concari, *Grammatica italiana per uso delle scuole*, Milano, Hoepli.
- Consales 2018 = Ilde Consales, *Invariabili*, in *Storia dell'italiano scritto*, IV. *Grammatiche*, a cura di Giuseppe Antonelli, Matteo Motolese e Lorenzo Tomasin, Roma, Carocci, pp. 323-56.
- Crisari 1971 = Maurizio Crisari, *Le preposizioni semplici italiane: un approccio semantico*, in *Grammatica trasformazionale italiana*. Atti del Convegno Internazionale di Studi SLI (Roma, 29-30 novembre 1969) a cura di Mario Medici e Raffaele Simone, Roma, Bulzoni.
- Dardano 1994 = Maurizio Dardano, *Profilo dell'italiano contemporaneo*, in *Storia della lingua italiana*, a cura di Luca Serianni e Pietro Trifone, II. *Scritto e parlato*, Torino, Einaudi, pp. 343-430.
- Dardano 2014 = Maurizio Dardano, *Romanzo*, in *Storia dell'italiano scritto*, II. *Prosa letteraria*, a cura di Giuseppe Antonelli, Matteo Motolese e Lorenzo Tomasin, Roma, Carocci, pp. 350-420.
- Dardano-Trifone 1997 = Maurizio Dardano - Pietro Trifone, *La nuova grammatica della lingua italiana*, Zanichelli, Bologna.
- De Blasi 1993 = Nicola De Blasi, *L'italiano nella scuola*, in *Storia della lingua italiana* a cura di Luca Serianni e Pietro Trifone, I. *I luoghi della codificazione*, Torino, Einaudi, pp. 383-423.
- De Cesare 2019 = Anna Maria De Cesare, *Le parti invariabili del discorso*, Roma, Carocci.
- Delia 1825 = Niccolò Delia, *Grammatica italiana elementare analitica*, Napoli, Tipografia di C. Cataneo.
- Demartini 2014 = Silvia Demartini, *Grammatica e grammatiche in Italia nella prima metà del Novecento. Il dibattito linguistico e la produzione testuale*, Firenze, Franco Cesati.
- Demattio 1875 = Fortunato Demattio, *Grammatica storica della lingua italiana ad uso dei ginnasii e dei candidati allo insegnamento*, Innsbruck, Libreria Accademica Wagner.
- De Mauro 1963 [ed. 2003] = Tullio De Mauro, *Storia linguistica dell'Italia unita*, Bari, Laterza.
- De Santis 2016 = Cristiana De Santis, *Che cos'è la grammatica valenziale*, Roma, Carocci.
- Devoto-Oli 2011 = Giacomo Devoto - Gian Carlo Oli, *Nuovo Devoto-Oli. Vocabolario della Lingua Italiana 2012*, a cura di Luca Serianni e Maurizio Trifone, Milano, Mondadori Education.
- DIR = *Dizionario italiano ragionato*, diretto da Angelo Gianni e Luciano Satta, Firenze, D'Anna - Sintesi, 1988.
- Fanfani-Arlia 1877 = P.[ietro] Fanfani - C.[ostantino] Arlia, *Il lessico della corrotta italianità*, Milano, Paolo Carrara.
- Fasciolo-Gross 2020 = Marco Fasciolo - Gaston Gross, *La sintassi del lessico. Manuale di linguistica aperto all'informatica e alla filosofia*, Novara, De Agostini Scuola/Utet Università.
- Felicani 2022 = Elena Felicani, *La grammatica in movimento: primi sondaggi negli adattamenti delle Regole ed osservazioni della lingua toscana di Salvatore Corticelli*, SGI, XLI, pp. 3-33.
- Finizio 1983 = Gabriella Finizio, *Un caso di regole grammaticali in transizione*, «Italice», 60-4, pp. 360-66.

- Fornaciari 1891 = Raffaello Fornaciari, *Grammatica italiana dell'uso moderno: compendiate e accomodata per le scuole*. Terza edizione in gran parte rifatta, Sansoni, Firenze.
- Fresu 2014 = Rita Fresu, *Scritture dei semicolti*, in *Storia dell'italiano scritto*, III. *Italiano dell'uso*, a cura di Giuseppe Antonelli, Matteo Motolese e Lorenzo Tomasin, Roma, Carocci, pp. 195-223.
- Gabrielli 2018 = *Grande Dizionario Hoepli Italiano di Aldo Gabrielli*, Milano, Hoepli [consultabile anche on line all'indirizzo <https://dizionari.repubblica.it/italiano.html>].
- Garzanti 2006 = *Il Grande Dizionario Garzanti della lingua italiana. Edizione aggiornata*, direzione scientifica di Giuseppe Patota, Novara, De Agostini Scuola - Garzanti linguistica.
- Gherardini 1825 = Giovanni Gherardini, *Introduzione alla grammatica italiana per uso della classe seconda delle scuole elementari*, Milano, Dall'Imperiale Regia Stamperia.
- Gherardini 1843 = Giovanni Gherardini, *Lessigrafia italiana o sia maniera di scrivere le parole italiane*, Milano, Tipografia Bianchi.
- Giromini 1925 = Dante Giromini, *Nuovo Sussidiario per la terza classe maschile e femminile: Grammatica, Storia, Geografia, Doveri e Diritti, Aritmetica, Nozioni varie*. Firenze, Bemporad & Figlio.
- Gliozzi 1940 = Ettore Gliozzi, *Elementi di grammatica italiana ad uso delle prime classi delle scuole medie e dei corsi di avviamento professionale*. Ristampa della 4^a edizione riveduta, Torino, Società Editrice Internazionale.
- Hall 1960 = Robert A. Hall, *Developments in Modern Italian*, «The Modern Language Journal», 44, 8, pp. 339-43.
- Hans-Bianchi 2005 = Barbara Hans-Bianchi, *La competenza scrittoria mediale. Studi sulla scrittura popolare*, Tübingen, Max Niemeyer.
- Ilinski 2003 = Kirill Ilinski *La préposition et son régime: étude des cas atypiques*, Paris, H. Champion.
- Janin 1914 = Rocco Janin, *Un po' di tutto per la Classe Quarta. Libro Sussidiario*, Ivrea, Tipografia Viassone.
- Jansen 2011 = Hanne Jansen, *Preposizioni in EI*: [www.treccani.it/enciclopedia/preposizioni_\(Enciclopedia-dell'Italiano\)](http://www.treccani.it/enciclopedia/preposizioni_(Enciclopedia-dell'Italiano)).
- Lavezzari 1872 = Maestro G. Lavezzari, *Primi elementi di grammatica insegnati agli scolari delle prime classi elementari colle regole principali di pronunzia e di ortografia e con esercizi di lingua*, Ditta Claudio Wilmant, Milano.
- LIF = U.[go] Bortolini - C.[arlo] Tagliavini - A.[ntonio] Zampolli, *Lessico di frequenza della lingua italiana contemporanea*, Milano, Garzanti, 1971.
- Lo Duca 1997 = Maria G. Lo Duca, *Esperimenti grammaticali. Riflessioni e proposte sulla didattica dell'italiano*. Firenze, La nuova Italia.
- Lugarini-Dota 2018 = Edoardo Lugarini - Michela Dota, *Grammatica dell'italiano. Fondamenti e metodi per l'insegnamento e l'apprendimento della lingua L1 e L2*, Milano, Edises.
- Maestra 1861 = Maestra elementare, *Grammatica italiana compilata da una maestra elementare ad uso delle scuole*, Milano, Giocondo Messaggi Tipografo Libraio.
- Majello 1822 = Francesco Majello, *Grammatica italiana ragionata*, 2 voll. Napoli, Fernandes.
- Maone 1970 = Filippo Maone, *Idioma e stile. Grammatica italiana per la scuola media*, Milano, Mursia.
- Marcora 1859 = Giuseppe Marcora, *Grammatica italiana ad uso degli studenti delle classi elementari*, Milano, Civelli.
- Masini 2003 = Andrea Masini, *L'italiano contemporaneo e le sue varietà*, in *Elementi di linguistica italiana*, a cura di Ilaria Bonomi et al., Roma, Carocci.

- Meini 2009 = Linda Meini, *Dimensioni dello spazio nelle preposizioni: uno studio empirico sull'italiano L2*, Pisa, PLUS-Pisa University Press.
- Melga 1867 = Michele Melga, *Nuova grammatica italiana ordinata alla istruzione primaria superiore ed alla speciale o tecnica inferiore*, Napoli, Stamperia del Fibreno.
- Mengaldo 1994 = Pier Vincenzo Mengaldo, *Storia della lingua italiana. Il Novecento*, Bologna, il Mulino.
- Migliorini 1960 [ed. 1983] = Bruno Migliorini, *Storia della lingua italiana*, Firenze, Sansoni.
- Migliorini-Folena 1954 = Bruno Migliorini - Gianfranco Folena, *Piccola guida di ortografia*, edizione anastatica con saggio introduttivo di Claudio Marazzini, Firenze, Apice, 2015.
- Morandi-Cappuccini 1895 = L.[uigi] Morandi - G.[iulio] Cappuccini, *Grammatica italiana per uso delle scuole ginnasiali, tecniche e normali*, Torino, Paravia e Comp.
- Morgana 2011 = Silvia Morgana, *Mosaico italiano. Studi di storia linguistica*, Firenze, Franco Cesati.
- Mottura-Parato 1872 = C.[arlo] Mottura - Giovanni Parato, *Nuova grammatica della lingua italiana ad uso delle scuole*, Torino, G. B. Paravia e C.
- Mottura-Parato 1909 = C.[arlo] Mottura - Giovanni Parato, *Il piccolo compendio della Grammatica italiana ad uso delle scuole elementari. Nuova edizione riveduta*, Torino, G. B. Paravia e C.
- Mucci 1824 = Giovanni Domenico Mucci, *Nuova gramatica italiana formata sui principii di gramatica generale, ed accomodata all'insegnamento della prima età. Per uso delle scuole*, Napoli, Dai torchi di Saverio Giordano.
- Nencioni 1996 = Giovanni Nencioni, *Risposta al quesito sull'uso della preposizione prima di un nome proprio o di opera che inizi con un articolo*, Cpv, 13, p. 11.
- Nencioni-Socciarelli 1946 = Giovanni Nencioni - Felice Socciarelli, *Parlar materno. Grammatica per la terza classe*, riproduzione anastatica dell'edizione Mondadori, con prefazione di Maria Luisa Altieri Biagi, Firenze, Accademia della Crusca, 2011.
- Nocentini 2003 = Alberto Nocentini, *L'origine della preposizione articolata nel (lo) in italiano*, in *Actas del XXIII Congreso Internacional de Lingüística y Filología Románica*, a cura di Fernando Sánchez Miret, vol. 1, Berlin, Boston, Max Niemeyer Verlag, pp. 395-402.
- Nuovo De Mauro = Il Nuovo De Mauro*, a cura di Tullio De Mauro, edizione in rete consultabile sul sito *Internazionale.it* all'indirizzo <https://dizionario.internazionale.it>.
- Oddo 1860 = Giacomo Oddo, *Grammatica della lingua italiana di Basilio Puoti adattata alla mente dei giovinetti*, Milano, Presso Giuseppe Scorza di Nicola Editore.
- Palermo 1998 = Massimo Palermo, *Il tipo 'il di lui amico' nella storia dell'italiano*, SLI, XXIV, pp. 12-50.
- Paoli 1868 = P.[asquale] Paoli, *Abrégé de grammaire italienne*, Paris, Hachette.
- Patota 1993 = Giuseppe Patota, *I percorsi grammaticali*, in *Storia della lingua italiana*, a cura di Luca Serianni e Pietro Trifone, vol. I, *I luoghi della codificazione*, Torino, Einaudi, pp. 93-137.
- Patota 2006 = Giuseppe Patota, *Grammatica di riferimento dell'italiano contemporaneo*, Novara, Garzanti linguistica.
- Patota 2013 = Giuseppe Patota, *Prontuario di grammatica. L'italiano dalla A alla Z*, Roma-Bari, Laterza.
- Pavan 2016 = Luca Pavan, *Preposizioni italiane e articoli: difficoltà e strategie nell'apprendimento ai livelli più bassi del QCER*, «Verbum», 70, pp. 252-60.
- Pera 1876 = Francesco Pera, *Teorica e pratica della lingua italiana per uso delle scuole e delle famiglie*, Firenze, Felice Paggi editore e libraio.
- Pescatori 1876 = Costantino Pescatori, *Grammatica della lingua italiana per uso delle scuole tecniche, ginnasiali e magistrali*, Firenze, Tipografia editrice della Gazzetta d'Italia (5ª ed.).

- Petrocchi 1909 = Policarpo Petrocchi, *Grammatica della lingua italiana per le Scuole Ginnasiali, Tecniche, Militari, ecc.*, (8° migliaio), Milano, Fratelli Treves Editori.
- Piazza 1878 = Pasquale Giuseppe Piazza, *Nuovi elementi di grammatica italiana*. Terza edizione corretta e migliorata dall'autore conforme ai programmi governativi per le scuole ginnasiali, tecniche e normali, Palermo, Tipografia di Pietro Montaina & Comp.
- Piazza-Guastalla 1971 = R.[iccarda] Piazza - I.[sa] Guastalla, *Nuovo stile. Grammatica italiana per la scuola media*, Bergamo ecc., Minerva italica.
- Poggi 1872 = Ulisse Poggi, *La grammatica del mio Felicino. Conversazioni di grammatica ragionata e di morale offerte a' giovanetti studiosi*. Firenze, Successori Le Monnier.
- Polimeni 2014 = Giuseppe Polimeni, *Il troppo e il vano. Percorsi di formazione linguistica nel secondo Ottocento*, Cesati, Firenze.
- Puoti 1834 = Basilio Puoti, *Regole elementari della lingua italiana, Seconda Edizione cresciuta ed emendata*, Napoli, Stamperia e Cartiera del Fibreno (1ª ed. 1833).
- Puoti 1843 = Basilio Puoti, *Regole elementari della lingua italiana*, decimaseconda edizione diligentemente emendata, *Parte seconda*. Giunte ed osservazioni, Napoli, Libreria e tipografia simoniana.
- Prada 2012-2013 = Massimo Prada, *Le avventure di una lingua: il viaggio alla scoperta dell'italiano nella Grammatica di Giannettino*, SGI, XXXI-XXXII, pp. 245-353.
- Prada-Polimeni 2018 = *Lessici e grammatiche nella didattica dell'italiano tra Ottocento e Novecento* a cura di Massimo Prada e Giuseppe Polimeni, «Italiano LinguaDue», 10, 1.
- Prandi 2006 [ed. 2020] = Michele Prandi, *Le regole e le scelte. Grammatica italiana*, Torino, UTET.
- Prandi 2019 = Michele Prandi, *Valenza e grammatica: l'espressione degli argomenti e la stratificazione dei margini*, «Italiano LinguaDue», 11, 2, pp. 379-394.
- Prandi-De Santis 2011 = Michele Prandi - Cristiana De Santis, *Le regole e le scelte: Manuale di linguistica e di grammatica italiana*, Torino, UTET Università.
- Prandi-De Santis 2020 = Michele Prandi - Cristiana De Santis, *Grammatica italiana essenziale e ragionata*, Torino, UTET.
- Prandi- Gross-De Santis 2005 = Michele Prandi - Gaston Gross - Cristiana De Santis, *La finalità. Strutture concettuali e forme d'espressione in italiano*, Firenze, Olschki.
- Raicich 1983 [ed. 1996] = Marino Raicich, *I libri per le scuole e gli editori fiorentini del secondo Ottocento in Editori a Firenze nel secondo Ottocento*, Firenze, Olschki, 1983, poi in *Di grammatica in retorica*, Roma, Archivio Izzi, 1996.
- Raimondi 1874 = Giuseppe M. Raimondi, *Le mie lezioni teorico-pratiche di lingua italiana per le scuole rurali, ossia Dialoghi sulle lezioni di grammatica italiana*, Cremona, Tipografia dell'Istituto della Carità Manini.
- Raimondi 2011 = Gianmario Raimondi, *La reggenza nelle costruzioni infinitive. Aspetti di interlingua nella documentazione CoDiSV*, in *Scritture scolastiche dall'Unità d'Italia ai giorni nostri. Studi e testimonianze*, a cura di Luisa Revelli, Roma, Aracne, pp. 45-83.
- Revelli 2010 = Luisa Revelli, *Histoire de la langue dans l'histoire de l'école: l'italien post-unitaire à travers les compositions écrites des élèves*, «History of Education and Children's Literature», V-1, pp. 93-114.
- Revelli 2013 = Luisa Revelli, *Diacronia dell'italiano scolastico*, Roma, Aracne.
- Revelli 2015 = VoBIS. *Vocabolario di Base dell'Italiano Scolastico*. Appendice a *Dal micro- al macro-: storie del mutamento linguistico per la didattica dell'italiano*, in *Il CoDiSV in classe. Proposte metodologiche e didattiche di ricerca applicata*, a cura di Gianmario Raimondi e Hélène Champvillair, Roma, Aracne, pp. 93-202.
- Revelli 2018 = Luisa Revelli, *Terminologia metalinguistica nella grammaticografia e nella pratica scolastica postunitaria*, in Prada-Polimeni 2018, pp. 435-56.

- Revelli 2020 = Luisa Revelli, *Lexicometric Paradoxes of Frequency: Comparing VoBIS and NVdB*, in *Text Analytics: Advances and Challenges*, a cura di Domenica F. Iezzi, Damon Mayaffre, Michelangelo Misuraca, Cham, Springer, pp. 91-99.
- Revelli 2021 = Luisa Revelli, *Grafematica e ortografia della lingua italiana: questioni acquisizionali, tra norma e sistema*, in *Acquisizione e didattica dell'italiano: riflessioni teoriche, nuovi apprendenti e uno sguardo al passato*, a cura di Margarita Borreguero Zuloaga, Berlin, Peter Lang Verlag, pp. 315-37.
- Rigutini 1885 = Giuseppe Rigutini, *La unità ortografica della lingua italiana*, Paggi, Firenze.
- Rizzi 2022 = Luigi Rizzi, *Il sintagma preposizionale*, in *GGIC*, vol. 1: *La frase: i sintagmi nominale e preposizionale*, pp. 521-45.
- Robustelli 2007 = Cecilia Robustelli, *Mambelli, Marco Antonio, detto Cinonio*, in *DBI*, LXVIII, s.v.
- Sabatini 1985 [ed. 2011] = Francesco Sabatini, *L'italiano dell'uso medio*, ora in *L'italiano nel mondo moderno. Saggi scelti dal 1968 al 2009*, a cura di Vittorio Coletti et al., 3 voll., Napoli, Liguori Editore, 2011, II, pp. 3-36.
- Sabatini-Camodeca-De Santis 2011 = Francesco Sabatini - Carmela Camodeca - Cristiana De Santis, *Sistema e testo. Dalla grammatica valenziale all'esperienza dei testi*, Torino, Loescher.
- Sabatini-Coletti 2008 = Francesco Sabatini - Vittorio Coletti, *Dizionario della lingua italiana*, Milano, Rizzoli-Larousse.
- Salvi 2013 = Giampaolo Salvi, *Le parti del discorso*, Roma, Carocci.
- Salvi-Vanelli 2004 = Giampaolo Salvi - Laura Vanelli, *Nuova grammatica italiana*, Bologna, il Mulino.
- Sauer 1868 = Carlo Marquard Sauer, *Nuova grammatica italiana con dialoghi*, Heidelberg, Giulio Groos editore.
- Sboarina 2017 = Francesca Sboarina, *La lingua di due quotidiani veronesi del secondo Ottocento*, Tübingen, Max Niemeyer Verlag.
- Scavia 1863 = Giovanni Scavia, *Nozioni di grammatica italiana ad uso delle scuole elementari superiori*, 13^a edizione, Torino, Tip. Scolastica di Sebastiano Franco e Figli.
- Schwarze 2009 = Christoph Schwarze, *Grammatica della lingua italiana*, Edizione italiana interamente riveduta dall'autore a cura di Adriano Colombo, Roma, Carocci.
- Serianni 1981 = Luca Serianni, *Norma dei puristi e lingua d'uso nell'Ottocento nella testimonianza del lessicografo romano Tommaso Azzocchi*, Firenze, Accademia della Crusca.
- Serianni 1988 = Luca Serianni, *Grammatica italiana. Italiano comune e lingua letteraria. Suoni, forme, costrutti*, con la collaborazione di Alberto Castelvechchi, Torino, Utet.
- Serianni 1990 = Luca Serianni, *Il secondo Ottocento*, Bologna, il Mulino.
- Serianni 1993 = Luca Serianni, *La prosa*, in *Storia della lingua italiana* a cura di Luca Serianni e Pietro Trifone, vol. 1 *I luoghi della codificazione*, Torino, Einaudi, pp. 451-577.
- Serianni 2012 = Luca Serianni, *Italiano in prosa*, Firenze, Cesati.
- Serianni 2013 = Luca Serianni, *Storia dell'italiano nell'Ottocento*, Bologna, il Mulino.
- Serianni-Della Valle-Patota 2003 = Luca Serianni - Valeria Della Valle - Giuseppe Patota, *L'italiano parlato e scritto. Grammatica di riferimento e manuale delle abilità testuali*, Archimede edizioni.
- Silvestri 1891 = Giuseppe A. Silvestri, *Nuova Grammatica Italiana dell'uso moderno insegnata per gradi ed esempi agli alunni ed alle alunne di 4^a e 5^a elementari*, Torino, Direzione del Giornale l'Unione dei maestri e G.B. Paravia, s.d.
- Sörös 2020 = Anna Sörös, «Articles contractés» ou «preposizioni articolate»? *L'aboutissement d'un processus de grammaticalisation*, «International Journal of Romance Languages and Literatures», 55, 1, pp. 70-94.

- Stucchi 1859 = Adone Stucchi, *Primi rudimenti di grammatica italiana*, Parte 2^a, Milano, Giacomo Pirola.
- Telve 2002 = Stefano Telve, *Prescrizione e descrizione nelle grammatiche del Settecento* (parte II), SLI, XXVIII, Roma, Salerno, pp. 197-260.
- Tonani 1909 = C. G. Tonani, *Grammatica ed esercizi di lingua italiana ad uso delle Scuole Elementari Superiori*, Saluzzo, Tip. Frat. Lobetti Bodoni.
- Trabalza 1908 = Ciro Trabalza, *Storia della grammatica italiana*, Milano, Hoepli [ristampa anastatica: Bologna, Forni, 1963].
- Trabalza 1917 = Ciro Trabalza, *Dal dialetto alla lingua: nuova grammatica italiana per la 4., 5. e 6. elementare con 18 versioni in dialetto d'un brano dei 'Promessi Sposi'*. Torino, Paravia.
- Trenta 1867 = M.[atteo] Trenta, *I primi elementi della grammatica italiana*, Seconda edizione fiorentina riveduta e corretta, Firenze, Felice Paggi (1^a ed.1849).
- Vanvolsem 2007 = Serge Vanvolsem, *Il regresso dell'elisione e il suo significato per lo sviluppo dell'italiano moderno*, in *Tendenze attuali nella lingua e nella linguistica italiana in Europa*, a cura di Antonella D'Angelis e Lucia Toppino, Roma, Aracne, pp. 223-38.
- Viglione 1830 = Tommaso Viglione, *Elementi di grammatica italiana rimodernati sulle tracce del P. F. Soave adattati alla pubblica istruzione de' fanciulli*, Napoli, Dai Torchi di Saverio Giordano.
- Viviani 2011 = Andrea Viviani, *Preposizioni [Prontuario] s.v. Preposizioni*, in *EI*, II, pp. 1666-67.

INDICE

SAGGI

GLORIA FIORENTINI, <i>Su alcuni esempi di riformulazione in Leonardo: coordinazione e subordinazione</i>	Pag.	3
LUISA GRASSI, <i>Qualche dato ulteriore sulle forme pronominali nelle lettere di Baldassarre Castiglione</i>	»	31
LUISA REVELLI, <i>Polimorfie delle preposizioni articolate: rese sintetiche ~ rese analitiche nell'italiano scolastico tra Otto- e Novecento</i>	»	67
SABINE HEINEMANN, <i>Italo-americano: un italiano popolare all'americana? Sullo status e sulla genesi dell'italo-americano nel contesto della grande emigrazione</i>	»	103
GABRIELLA ALFIERI, <i>Alle radici del "non grammatico Verga": il fantomatico giornale di bordo e l'approdo allo «stile sgrammaticato e asintattico» (parte seconda)</i>	»	137
LUIGI MATT, <i>«Una soluzione irresistibile» per Gadda: la «lingua italiana arcaica» del Primo libro delle Favole</i>	»	203
SANDRA COVINO, <i>Il neopurismo di Bruno Migliorini: autarchia linguistica o language planning?</i>	»	269

DISCUSSIONI E RASSEGNE

CRISTIANA DE SANTIS - VALENTINA BAMBINI, <i>La grammatica valenziale: nuove prospettive nella ricerca teorica, applicata e neurolinguistica</i>	»	303
GIORGIO GRAFFI, <i>Le reazioni alla Grande Grammatica Italiana di Consultazione</i>	»	337

Sommari degli articoli in italiano e in inglese	»	359
Sigle e abbreviazioni	»	369
Indice dei nomi	»	377

FINITO DI STAMPARE
NEL MESE DI NOVEMBRE 2023
PER CONTO DI
EDITORIALE LE LETTERE
DALLA TIPOGRAFIA
BANDECCHI & VIVALDI
PONTEDERA (PI)



Associato all'USPI
Unione Stampa
Periodica Italiana

Direttore responsabile: Claudio Marazzini
Autorizz. del Trib. di Firenze n. 2149 del 17 giugno 1971